ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 24 Settembre 1915 — MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	52,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anno precedente 0,25

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Listino completo a richiesta)

Prima pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati nelle colonne di pubblicità delle pagine [illegible] nella pagina delle notizie commerciali. Rubrica [illegible]: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Segnando la cronaca - I divertimenti - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, Milano 3, Corso, ed alle sue succursali

Anche la Grecia mobilita

La situazione giudicata a Londra, a Parigi, a Roma

L'incontro delle Commissioni bulgara e turca per la firma della convenzione

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Situazione grave

Roma, 23, notte.

La mobilitazione bulgara ha provocato come logica conseguenza la mobilitazione greca. Tutta la Balcania è armai nuovamente in armi. La guerra europea si trasferisce in Oriente, dove gli Imperi centrali tentano di ottenere con moto accelerato una soluzione. La diplomazia della Quadruplice lavora febbrilmente onde paralizzare i piani austro-tedeschi di una marcia attraverso i Balcani, da compiersi connivente la Bulgaria, ma si ha ormai l'impressione che sia tardi, che non si possa più in alcun modo contare su di un intervento bulgaro contro i turchi.

Lo scambio di comunicazioni tra le Cancellerie della Quadruplice assume da oggi un'intensità eccezionale, ma non si ha notizia, per ora, di alcun nuovo passo concreto deliberato dall'Intesa per staccare la Bulgaria dagli Imperi centrali. Un rimedio viene indicato: consegnare immediatamente da Macedonia ai bulgari, come prezzo del suo intervento a favore della Quadruplice, e quanto meno come compenso della continuazione della neutralità.

Ma il rimedio risulta all'atto pratico irrealizzabile. Non è possibile condurre a termine in pochi giorni un così vasto disegno, come quello della rassegnazione serbo-greca alla consegna immediata dei territori macedoni alla Bulgaria. Ciò senza contare che probabilmente la Bulgaria dichiarerebbe l'offerta tardiva, aggiungendo di non potaria accogliere perché la Bulgaria è di già legata dai impegni cogli Imperi centrali. Un altro ostacolo, anche se questo non esistesse, impedirebbe, del resto, la consegna immediata della Macedonia alla Bulgaria. La Serbia e la Grecia potrebbero acciarsi ad un simile sacrificio soltanto mediante compensi superiori a quei che la Quadruplice può concedere. Si è detto che la Serbia può essere indotta alla rassegnazione per mezzo della concessione immediata di uno sbocco (Durazzo, sull'Adriatico), ma una soluzione simile non si può improvvisare. L'Italia dovrebbe pure dire la sua parola in proposito. Essa non fu ancora consultata, né si può affermare con sicurezza quale risposta darebbe ad una proposta consimile. Questo per la Serbia.

Rimane poi la Grecia. Quali compensi dovrebbero esserle accordati? Il problema non è stato ancora posto, almeno in forma concreta, dalla diplomazia dell'Intesa. Intanto i piani militari degli austro-tedeschi maturano. Gli austro-tedeschi hanno trovato una immagine che definisce con molta evidenza i loro piani: sondare il tunnel da due parti. Il piano degli Imperi centrali si risolve nel forzamento di un tratto del territorio serbo, che non misura più di una settantina di chilometri. Il territorio ungherese è infatti separato dal territorio bulgaro solo dal distretto serbo di Negotin. Occupata questa striscia di territorio, gli austro-tedeschi possono comodamente giungere a Costantinopoli. La Bulgaria servirebbe da ponte fra gli Imperi centrali e Stambul.

Allo stato delle cose è opinione quasi generale che trattative diplomatiche saranno ancora condotte presso la Bulgaria, ma procederà in senso parallelo la preparazione di un piano destinato a paralizzare il progetto della marcia austro-tedesca attraverso la Serbia. Per questa ragione la diplomazia della Quadruplice si propone di chiarire un punto essenziale della situazione, cioè di stabilire quale sarà l'atteggiamento definitivo della Grecia e della Romania. La Grecia ha di già mobilitato, ma quale valore si può attribuire a questo fatto militare? Ha esso il significato di entrata in campagna per il giorno in cui la Germania aggredisse la Serbia, oppure ha soltanto la portata di una misura precauzionale? Rinascono i dubbi sull'attuale funzionabilità del Trattato di alleanza serbo-greca. La Grecia potrebbe, cavillando, sottrarsi alla solidarietà colla Serbia. Ma nelle sfere diplomatiche romane si ritiene che la Grecia marcierà accanto alla Serbia.

Esistono dubbi invece circa l'atteggiamento della Romania. Questo punto, non ancora chiarito della situazione, ha pure grande importanza. Però, il Governo italiano ritiene che anche la Romania marcierà accanto alla Grecia e alla Serbia il giorno in cui la marcia austro-tedesca nei Balcani si effettuasse. Perciò si ritiene imminente la mobilitazione rumena.

La Romania e la Grecia, sempre secondo le sfere governative, terrebbero insomma a bada la Bulgaria, mentre la Serbia, che lascerebbe invadere la Macedonia dalle truppe bulgare, cercherebbe di fronteggiare, dato che si effettui, la marcia austro-tedesca attraverso il suo territorio. Nondimeno, il problema militare apparirebbe impari alle forze degli Alleati.

Qui viene in mente l'invito alla Quadruplice ad agire, non più coi mezzi diplomatici, bensì mediante uno sbarco nei Balcani. L'esecuzione di realizzare questo piano parte da Bucarest per bocca del generale rumeno Cranicesanu. Gli Alleati potrebbero ingiungere in istrada agli austro-tedeschi e batterli, prima che la presunta marcia attraverso la Serbia e la Bulgaria possa essere compiuta. Lo sbarco delle truppe della Quadruplice dovrebbe avvenire a Salonicco. A questa sola condizione la Serbia potrebbe essere salvata e potrebbe essere assicurata la conquista di Costantinopoli da parte degli Alleati.

Quanto alla partecipazione dell'Italia ad una supposta spedizione nei Balcani, è questo un problema nuovo che il Governo non ha ancora esaminato. Lo esaminerà qualora sia necessario.

La mobilitazione greca

ATENE, 23 (ufficiale).

Poichè la Bulgaria ha mobilitato ieri a mezzanotte 28 classi, la Grecia prenderà misure analoghe.

(Agenzia Stefani).

Anche la mobilitazione rumena?

Roma, 23, notte.

La Tribuna ha da Parigi, 23:

Corre insistente la voce che la Rumenia abbia ordinato la mobilitazione generale.

(Ag. Stefani).

La Bulgaria ha rassicurato la Romania

(Nostro servizio particolare)

Lugano, 23, sera.

La Tribuna da Ginevra ha da Bucarest che il Ministro di Romania a Sofia ha avuto una intervista con Radoslavoff, che lo ha assicurato dei sentimenti pacifici del suo Paese verso la Romania. Il colloquio durò più di un'ora.

L'annuncio serbo dell'attacco

NISCH, 23.

Un comunicato in data 21, ritardato, dice: Il nemico, sui principali punti del fronte del Danubio e della Sava aperse il 19 un violento fuoco di artiglieria, durato due giorni. Il nemico tirò da Lugovitz, Kovin, Ivanow, dalle alture di Dujanic, da Bolovitz, Kupinobo, Klenak e Mitrovitz, circa 800 colpi di cannoni d'artiglieria da campagna e di mortai. Il cannoneggiamento venne poi accompagnato da un violento fuoco di fanteria e di mitragliatrici. Il nemico non ottenne nessun risultato dal punto di vista militare. I nostri risposero debolmente.

Ansietà a Londra

Un Consiglio dei Ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Il notiziario sulla mobilitazione bulgara non reca molte aggiunte ai dispacci riferitivi in notte scorsa. Il Governo bulgaro insiste che si tratta di semplice misura di precauzione, vale a dire del mutamento della neutralità pura e semplice in una neutralità armata, simile a quella adottata dall'Olanda e da altri paesi vicini alla zona di guerra. Così, secondo il corrispondente del Daily Mail a Sofia, Radoslavoff ha dichiarato in persona a un'assemblea di capigruppo e di deputati ministeriali, lunedì scorso, che tutto si riduce ad una adozione di neutralità armata, la quale verrà mantenuta. Il corrispondente aggiunge essere in incubazione eventi straordinari. Quali siano questi eventi è inutile speculare, ma il Daily Mail, sommarizzando il notiziario, nota come la mobilitazione bulgara coincida con l'offensiva austro-tedesca su tutto il confine serbo, e come la indicazione sulla tendenza delle simpatie bulgare sembri emergere dalla notizia che martedì passato il duca di Mecklenburgo presentò la Croce di ferro a re Ferdinando e a tutti i suoi ministri.

Tra i giornali meno importanti, lo stesso Daily Express, che pur suole sballare grosse come la cupola di San Paolo, si confessa perplesso sul significato della mobilitazione bulgara, e dopo aver notato come essa sia seguita alla distribuzione delle Croci di ferro a Sofia e come re Ferdinando e il Gabinetto grondino di germanofilia, ritiene impossibile che il popolo bulgaro si lasci indurre a marciare coi turchi contro la Russia, e predice che la mobilitazione in Bulgaria farà comunque precipitare le decisioni della Rumania e della Grecia.

Circa le impressioni del Governo inglese dinanzi al nuovo evento balcanico il redattore parlamentare del Daily News assicura che la mobilitazione bulgara è cagione di ansietà al Gabinetto, che la discusse nella sua riunione di ieri. Questa si protrasse per altre due ore, ma secondo lo scrittore in parola non si occupò del problema della coscrizione, che rimane rinviato. Possiamo però anticipare che il rinvio cesserà qualora complicazioni gravi emergessero nei Balcani, perchè allora tutta la situazione potrebbe capovolgersi, mentre se nessun capovolgimento dopo tutto avverrà, la rinuncia al sistema del volontariato in Inghilterra resterà meno probabile di quel che taluni qui proclamino.

MARCELLO PRATI.

Un grave commento del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Per la prima volta, il Temps formula critiche piuttosto acerbe contro la diplomazia della Quadruplice. Il giornale lamenta che la lentezza dei suoi metodi di lavoro è la causa della inefficacia dei passi a Sofia e nelle altre capitali della penisola orientale; afferma che il rimedio è urgente se si vuole impedire complicazioni suscettibili di esercitare sui neutri una triste influenza. Nessun dubbio ormai è permesso: Radoslavoff medita l'aggressione brutale contro la Serbia: indizi numerosi lo confermano. Il Temps lamenta che la censura gli impedisca di enumerarli, ma conclude che è urgente portare alla Serbia un aiuto adeguato alla gravità della minaccia o essa cederà agli austro-tedeschi il passo per Costantinopoli.

Anche il Journal des Débats leva un grido d'allarme sulla situazione balcanica e scrive che gli alleati dispongono di forze importanti buone per trattenere la Bulgaria sul cammino delle avventure. La flotta anglo-francese troverebbe un'occasione adatta per impiegare le sue risorse sulle coste dell'Egeo. E' ottima cosa tenersi pronti. Se gli eventi dispensano dal passare all'esecuzione, tanto meglio!

D. B.

L'attitudine della Rumania

(Nostra corrispondenza particolare).

BUCAREST, 1 settembre.

In Italia si è troppo ottimisti per quanto riguarda questo balcanico vespaio. Un popolo quale il nostro, che s'è rivelato sì forte e sì pronto ad affrontare le tremende necessità del momento storico dolorosissimo, non deve essere tenuto all'oscuro di alcun evento, perchè è indubbio che se guardare in faccia la verità con fiducia nei suoi destini e con animo sereno.

Di fonte zurighese-tedesca, si vanno dunque propalando per i giornali della penisola le notizie le più fantastiche e le più false.

Tutto ciò è dannoso: io non dico che sia d'uopo essere pessimisti come il giovane e romantico Jacopo Ortis, nè sono io stesso pessimista. Credo anzi di essere, a proposito di questi paesi d'Oriente, un ottimista, a malgrado di quel che possano pensare i vicini russi, alleati nostri.

Ma versiamo dell'acqua sul fuoco.

E cominciamo dalla Rumenia, della quale si raccontano storie, dall'Alpi al Libeo. Sfogliamo i quotidiani d'Italia: la Rumenia resiste fieramente alle pressioni della Germania contro l'ammunizionamento ai turchi(?!?) — Uomini politici, poeti scorrono il paese agitando i connubii, invocando la guerra agli odiatissimi magiari (!) — la Rumenia infine (tale è l'impressione che ce ne offrono i fogli d'Italia) scenderà in campo domani, a lato dell'Intesa, per la libertà latina...

Nulla di più falso di tutto questo: la Rumenia, noi lo andiamo ormai ripetendo da due mesi, entra nel suo popolo pacsano, ch'è la infinita maggioranza: 6 milioni di contadini su 7 d'abitanti, un odio ferocissimo contro gli ungheresi, tiranni dei fratelli transilvani, altri quattro milioni circa, sebbene le statistiche austro-ungariche li enumerino appena a due e mezzo.

Essa ha naturalmente, e di conseguenza, simpatie per gli italiani che battono i nemici suoi secolari, simpatie per i francesi, dei quali molti costumi ha appresi; ma tra questo e tutto quel che si dice in Italia v'è un abisso.

Un abisso, anche se i giornali del governo, L'Indépendance Roumaine, etc., sono usciti dalla loro curiosissima neutralità, che li inceppava persino nella pubblicazione dei bollettini dei vari belligeranti, e rivelano lo sforzo di far scendere il piatto della bilancia del paese più dalla parte dell'Intesa.

Un abisso, anche se venticinque studenti — gli studenti a Bucarest contano nulla, tenetelo bene presente! — e trenta rifugiati di Transilvania e Bucovina commemorano sotto i pioppi altissimi di piazza dell'Università, nel verpero magnifico dell'autunno orientale, l'eroe nazionale Mihai Viteazu, assassinato, per ordine di Rodolfo II, imperatore d'Austria, in Ardeal, 301 anni or sono dal generale Baota.

Un abisso infine anche se l'Agliunea Nationale — ch'è il partito nazionalista quadruplicista, del quale fanno parte Take e Thomas Jonnescu, Nicolae Filipescu, il generale Cratniceanu, il dottor Cantacuzino, il dottor Istrati, e tante altre personalità della capitale — tace e lascia intendere ch'è venuto ad un accordo con Bratianu.

Tutte buone cose, ma che sono lontane assai dalle fantasticherie che si vanno diffondendo per l'Italia.

La latinità di questo popolo, anzitutto, risale oramai a... Traiano: da allora ad oggi molte cose si sono mutate, molta acqua è discesa pel letto del Danubio; molte cose si sono mutate principalmente per le dominazioni susseguitesi, per la posizione geografica infelice che fa del paese il campo d'ogni scorreria di razze; mutate per il naturale acclimatizzamento al levante.

Se ci si volesse formare un'idea di questi popoli leggendo dei libri e rimanendo in Europa, io non potrei che dare un consiglio all'infelice che volesse tentarne la prova: «rinunciate all'impresa».

Voi sapete che cos'è il labirinto, non quello delle fiere di piazza — vedi — a base di specchi e dal quale si esce assai facilmente, con un po' di pazienza; voi lo sapete che cos'è: ebbene, immaginavi fra questa gente balcanica e vi troverete in un vero labirinto, con dei crocicchi e delle piazze più

indistricabili di quello che Dedalo aveva fabbricato.

La Rumenia — ricordiamolo bene — è guadagnata alla nostra causa, ma non è e non sarà tanto rapida ad entrare in iscena, se fattori nuovi non intercorrano a precipitarla, suo malgrado, nel conflitto. Essa è oggi con l'Intesa, può essere domani con gli Imperi Centrali, in armi, o per lo meno neutralissima: può ad esempio trovar comodo fare una seconda, tranquillissima passeggiata in Bessarabia, se gli eventi ve la trascinino.

Non prendete alla lettera, intendiamoci bene, le mie parole, le quali non rappresentano che un esame di possibilità.

Ed ora osservate con noi, semplicemente, la posizione politico-geografica della Rumenia: il Mar Nero la bagna a Costanza, la Bessarabia, provincia anch'essa irredenta, la pone a contatto con la Russia, la Transilvania e la Bucovina con gli ungheresi; eppoi confina coi serbi e coi bulgari.

Basterebbe questo esame a spiegarne la condotta tenuta sino ad oggi e anche quella di oggi, se si ignorasse per esempio, tra le tante altre ragioni che la spingono ad essere animatissima, ch'essa è commercialmente vassalla della Germania.

La Rumenia può essere perciò ancora neutralissima e anche contro i russi, in Bessarabia, se la minacciata pressione austro-tedesca contro la Serbia si avvera e contemporaneamente i bulgari, che nutrono nel popolo simpatie profonde per l'Italia e non certo per i tedeschi, tanto meno per i turchi, attaccano i serbi per non aver potuto accordarsi seco loro sulla Macedonia, almeno allorchè la zona non contestata.

La Grecia — lo ripetiamo ancora — è geograficamente, economicamente nelle mani della Quadruplice: non può che aggredire i bulgari, in simile caso, per difendersi dai bulgari.

Essa tuttavia non è della situazione balcanica, in rapporto alla presente guerra, il paese più importante, e neppure è dell'Intesa tanto sinceramente entusiasta; sebbene Venizelos sia tornato, tornato in seguito ad una tremenda crisi economica creata dalle difficoltà sorte nella sua navigazione e per ragioni che non ignoriamo.

Ricordate ancora che in Levante non è cosa in cui nostra: l'opinione pubblica vale zero — non è troppo esagerato dire: zero! — e i Governi fanno quel che loro aggrada; qualche volta danno un colpo alla botte e l'altro al cerchio... in attesa degli eventi!

Specie in questo momento in cui il sottile, il cotidiano lavoro diplomatico dei tedeschi in Rumenia, in Bulgaria e... potremmo dire persino in Serbia, è molto più abile di quel che si potrebbe credere e di quello che si vorrebbe fosse nell'interesse nostro e dei nostri alleati. Tanto intelligente da propalare persino notizie false e alla Germania in apparenza sfavorevoli, da Zurigo, non escluso per quel che riguarda un certo contrasto di un passaggio di munizioni verso il Bosforo.

ALFREDO MANTERO.

Commenti e informazioni della stampa romana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

I giornali romani della sera commentano le due mobilitazioni bulgara e greca.

Il *Giornale d'Italia* esamina così, in un primo commento, la mobilitazione bulgara:

«Le spiegazioni che si danno ufficialmente a Sofia vorrebbero far credere che la Bulgaria provvede unicamente alla «neutralità armata» e che non passerà, almeno per ora, dalla mobilitazione ad operazioni di guerra. Ma nessuno crederà a queste frasi sicreolipate. La mobilitazione bulgara può rispondere così alla resistenza serbo-greca per le concessioni macedoni come alla pericolosa situazione di Costantinopoli; è un avvertimento al temporeggiamenti di Nisch e di Atene per forzare la mano ai due Governi colla minaccia di una nuova guerra interbalcanica in condizioni svantaggiose per i due alleati del 1912; è un avvertimento alle Potenze affinchè sappiano che a Costantinopoli non si va senza la compartecipazione di re Ferdinando. Trovasi alle spalle della Bulgaria l'esercito rumeno; ma a Sofia forse si crede che, perdurando la presente situazione in Russia, la Romania non sarà in grado di azzardare una offensiva nè a sud nè a nord. Concludendo, è chiaro che la mobilitazione significa la volontà della Bulgaria di veder risolti a proprio vantaggio i problemi immanenti della Balcania.

Verso grandi sorprese

In un secondo commento sulla mobilitazioni greca e bulgara insieme, lo stesso giornale scrive:

«Per il momento, salvo eventuali complicazioni che sono tuttavia da escludersi, noi crediamo che la mobilitazione greca si risolva a semplice misura di precauzione, imperocchè la Grecia non ha ancora scelto la sua via. Ma, se la Bulgaria aggredisse in Serbia, che farebbe la Grecia? Si limiterebbe essa a rimanere sulla difensiva contro un tentativo bulgaro contro la Macedonia greca, oppure correrebbe in soccorso dei serbi? Questo è il problema. Secondo il trattato di alleanza esistente tra la Serbia e la Grecia, le due nazioni, per far rispettare lo stato di cose creato dall'infausto trattato di Bucarest, sono tenute a prestarsi un reciproco aiuto in caso di guerra colla Bulgaria. Il casus foederis dunque, se l'esercito bulgaro invadesse la Macedonia, varrebbe a prodursi automaticamente; ma la stampa germanofila di Atene sta conducendo da molto tempo una campagna per sostenere: 1.o che l'alleanza serbo-greca è decaduta dal momento che la Serbia consentiva a delle cessioni di territorio alla Bulgaria che infirmavano precisamente quel trattato di Bucarest per la cui difesa l'alleanza stessa era stata conclusa; 2.o che, in ogni caso, l'alleanza considerava l'eventualità di una guerra balcanica provocata dalla Bulgaria e non una guerra colle Potenze europee cui partecipassero anche i popoli balcanici. Una e l'altra di queste tesi riposano, com'è facile vedere, su un sofisma facilmente smontabile; ma si può essere sicuri che, se la Grecia non crederà conveniente gettarsi nella mischia per difendere l'onore della sua firma ed il suo avvenire nei Balcani, non si afferrerà ai cavilli. Ma l'alto senno politico di Venizelos indicherà alla Grecia la via dell'onore e del meglio inteso interessi del suo avvenire. Ecco a questo momento non si ha notizia di misure militari prese dalla Romania, ma si segnala a Bucarest un vivo senso di inquietudine, prodotto dalla doppia mobilitazione greca e serba. Però non sorprenderebbe se la Romania imitasse la Grecia, sebbene debbasi tener conto che la situazione politica rumena subisce in maniera sensibilissima il contraccolpo della situazione militare russa nel settore meridionale. Questa è la situazione obbiettivamente esaminata e che non permette di fare previsioni. E' facile arguire che il movimento di tante armi e di tanti armati in quelle terre balcaniche, dove ribollono odi, furori e cupidigie di estrema violenza, riserva grandi sorprese».

Pessimismo attenuato

La *Tribuna* dice che, da un'inchiesta da essa condotta nei circoli diplomatici della capitale, è potuto arrivare alla constatazione che la grave impressione di pessimismo prodotta dalla mobilitazione bulgara si è alquanto attenuata, ed aggiunge che questa attenuazione è troppo generale per non avere un valore di un significato.

«A questa constatazione — continua la *Tribuna* — non bisogna dare però un eccessivo valore; se il pessimismo si attenua, ciò non significa che l'ottimismo debba riprendere la prevalenza. La situazione ad ogni modo non è favorevole, almeno nel senso delle speranze che si erano nutrite: le probabilità, insomma, che in questo periodo si addensano, sono che la mobilitazione bulgara non significa entrare in guerra. La Bulgaria mobilitando si sarebbe proposta di forzare la situazione, spinta in ciò indubbiamente dalla diplomazia degli Imperi centrali. Viceversa, nel confine serbo-rumeno non si ha ancora segno di concentrazione militare che possa preludere alla grande azione ripetutamente proclamata per correre in aiuto alla Turchia, e fino a che questa concentrazione non abbia luogo, è difficile immaginare che la Bulgaria si spinga a soverchi rischi. Viceversa, ormai sembra da escludere che la Bulgaria, dopo la cessione pacifica dei territori turchi, possa pensare ad attaccare la Turchia gettando la sua spada nella bilancia dalla parte della Quadruplice Intesa.

«Ciò su cui si può contare è la sua neutralità con la previsione, però, che nel caso di una invasione e di una vittoria austro-tedesca in Serbia, essa non si opponga al passaggio degli eserciti centrali, e nel caso di una vittoria degli Alleati ai Dardanelli, essa intenda di far pesare la sua influenza sulla decisione della sorti di Costantinopoli, per cui più che un avvolimento decisivo per sè stessa la mobilitazione bulgara sembra rappresentare una preparazione in attesa di avvenimenti decisivi».

"La Quadruplice deve sbarcare a Salonicco,,

La *Tribuna* ha raccolto le impressioni degli ambienti serbi della capitale sulla situazione creata alla Serbia dalla mobilitazione bulgara. Ecco i risultati delle indagini compiute:

«I serbi considerano la loro situazione come una situazione di primaria importanza strategica per l'equilibrio della guerra europea. Da ciò deriva che i serbi si aspettano autorizzati ad una linea di condotta che non sarebbe precisamente quella che essi terrebbero se la controversia colla Bulgaria riguardasse loro come un fatto esclusivo della penisola balcanica. In conseguenza, l'occupazione della Macedonia cominciata oggi dai bulgari, essi non la considerano tanto una minaccia all'integrità nazionale del loro territorio, quanto un attacco vero e proprio alle posizioni dell'Intesa nel settore orientale. E' all'Intesa, essi dicono, che corre l'obbligo di fronteggiare con le sue forze questo pericolo comune che si affaccia alla Macedonia. La mobilitazione bulgara, aggiungono i serbi residenti a Roma, è riuscita ad ottenere i territori della Macedonia. La Serbia dal canto suo non può temporaneamente fare fronte agli austro-tedeschi che già iniziano a nord la loro offensiva (che dovrà essere generale e di grande peso) e contrastare a sud le forze della Bulgaria. Allora, come essa Serbia è costretta a scegliere contro quale dei due pericoli più le convenga volgere la sua resistenza, non vi ha dubbio che preferirà subire passivamente l'invasione bulgara della Macedonia per opporre a nord, come meglio potrà, il suo esercito agli eserciti riuniti dell'Austria e della Germania. In questo caso la Grecia, per le disposizioni dell'alleanza colla Serbia, è obbligata ad intervenire contro i bulgari.

«Ma sino a che punto la Grecia sola può contrastare la minaccia bulgara? E sino a che punto vorrà farlo? Questo è l'essenziale. Ed allora, continuano a dire i serbi, la soluzione più netta e la più efficace è evidente: la Quadruplice deve intervenire. Essa ha uomini ed armi a sufficienza da disporre e può disimbarcheri senza pericoli dalle sue basi d'oriente. Facile comprendere che nel caso di un'invasione bulgara della Macedonia, le truppe alleate sbarcherebbero a Salonicco e la situazione si chiarirà senza indugio. Basterà la sola minaccia per non cambiare parere al Governo di Sofia. I soldati bulgari non combatteranno mai contro le truppe europee dell'Intesa. In ogni caso, quest'intervento della Quadruplice servirà a semplificare l'atteggiamento della Grecia.

L'incontro delle Commissioni bulgara e turca per la firma della convenzione

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 23, ore 8.

La «Reuter» ha da Sofia, in data di ieri sera, un dispaccio che dice: «Una Commissione bulgara partì questa sera per Demotica. Essa è composta del prefetto di Stara-Zoroga, di un capo-sezione del ministero degli esteri, del comandante la guarnigione di Dedeagatch, del console generale bulgaro di Adrianopoli e dell'addetto militare bulgaro di Costantinopoli. Questa Commissione, insieme con la Commissione ottomana, presieduta dal vali di Adrianopoli, firmerà il protocollo sul tracciato territoriale, in conformità della convenzione turco-bulgara. Il territorio in questione, verrà consegnato entro quindici giorni. Se sorgessero divergenze su qualche punto relativo alla nuova frontiera, l'accordo stabilisce che vengano deferite ad una Commissione arbitrale mista.

N. P.

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 120)

Comando Supremo, 23 settembre 1915.

Nella notte sul 21 un nostro riparto spinto sul monte Melino, allo sbocco di val di Daone, in valle Giudicaria, raggiungeva, col favore delle tenebre, le posizioni che il nemico si sta rafforzando e, con ardita azione, riusciva a sconvolgerne i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23 furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate a Malga Prà del Bertoldi, che si trova a nord ovest di monte Coston, al Sasso di Stria, nella zona di Falzarego e sulla collina di Santa Maria, nel settore di Tolmino.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando supremo ci porta notizia di una brillante operazione compiuta dalle nostre truppe in Val di Daone. E' qualche mese che in questa valle avvengono continui combattimenti di reparti nostri contro reparti o posizioni nemiche, sempre con nostro vantaggio. Anche da questa parte si tende, con metodica avanzata, a guadagnare terreno e restringere a poco a poco il cerchio che, per le diverse vallate che si dipartono da Trento, tende ad investire questa piazza per obbligarla a cadere.

Non devesi dimenticare che, sebbene il comunicato sia assai parco, una azione di truppe che sconvolgono reticolati di una posizione avversaria e demoliscono parte dei trincieramenti della posizione stessa, non è azione di limitata importanza, ma è azione che richiede oculata preparazione nei giorni precedenti, con ricognizioni, ecc., e deve essere poi condotta con ardire, non disgiunto da prudenza, con rapidità e con valore. Le nostre truppe mirabilmente si prestano a queste azioni di slancio.

Il nemico non desiste dal contrattaccarci nei punti per lui più pericolosi, e di cercare di scacciarci dalle posizioni che più lo minacciano.

Così Malga Prà del Bertoldi è stata oggetto di un contrattacco. Così pure il Sasso di Stria, la forte posizione brillantemente conquistata dalle nostre truppe sulla fine dello scorso luglio e che domina tutta la regione circostante alla zona di Falzarego a nord-ovest della Conca di Cortina d'Ampezzo. Molto importante pure, per le operazioni che si svolgono attorno alla piazza di Tolmino, è la posizione della collina di Santa Maria. Si comprende quindi come il nemico cerchi di ributtare addietro le nostre truppe che l'occupano.

In conclusione, anche l'odierno comunicato del Comando supremo ci dice che tre attacchi nemici sono stati da noi ributtati, indubbiamente con perdite del nemico stesso e ci prova ancora una volta, non solo la tenacia con la quale le nostre truppe sanno mantenere le posizioni conquistate, ma che le truppe austriache, relativamente buone nella difesa di trincieramenti, sono di scarso valore in azioni di attacco e di prestanza individuale e personale ove invece le nostre truppe eccellono.

Per gli avvenimenti che forse si svolgeranno fra non molto tempo, non dimentichi il lettore questo nostro breve ultimo commento.

V. Z.

Gli aviatori francesi

gettano bombe a Stoccarda

sul palazzo reale e sulla stazione

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 23.

Il comunicato di ieri delle ore [illegible] dice:

Continua la stessa attività di artiglieria a nord ed a sud di Arras, nonchè fra la Somme e l'Oise.

A nord dell'Aisne violento bombardamento nella regione di Ville-au-Bois, ove abbiamo costretto il nemico a sgombrare un posto fortificato, che abbiamo occupato.

In Champagne cannoneggiamento reciproco su gran numero di punti. Una pattuglia nemica, che aveva tentato di penetrare nelle nostre linee, è stata completamente distrutta.

Un'azione di artiglieria particolarmente intensa si è avuta in Argonne, sul limite occidentale. Nella regione della Haute Chevauchée, sugli Hauts-de-Meuse, a nord-ovest di Bouchet, le nostre batterie hanno sconvolto i lavori e provocato esplosioni nelle linee nemiche.

Il cannoneggiamento è stato pure violento nella foresta di Apremont, sul fronte della Lorena, e nei Vosgi, nel settore della Meurthe e della Save.

Per rappresaglia contro i bombardamenti diretti dai tedeschi su città aperte e contro le popolazioni civili di Francia e d'Inghilterra, un gruppo di aeroplani si è recato a bombardare Stuttgart, capitale del Wurtemberg. Sono state gettate una trentina di granate sul Palazzo Reale e sulla stazione. I nostri velivoli, bombardati in varii punti, del loro lungo percorso, sono ritornati incolumi al punto di partenza.

Il comunicato odierno delle ore [illegible] dice:

Nell'Artois, il nemico bombardò violentemente, nel settore di Roclincourt, le nostre trincee a sud di Scarpe. La nostra artiglieria rispose vigorosamente. Alcuni combattimenti da trincea a trincea nella regione di Neuville. La nostra artiglieria diresse un fuoco intenso ed efficace sulle trincee tedesche a nord e a sud di Havre, come pure verso Beuvraignes. Nella Champagne una mina tedesca esplose a nord-ovest di Perthes senza causare danni importanti. Il fuoco delle nostre batterie fece saltare parecchi depositi di munizioni. Nelle Argonne bombardammo a varie riprese parti delle linee nemiche in cui erano segnalati lavori. L'artiglieria tedesca rispose debolmente. Azioni d'artiglieria da una parte e dall'altra sugli Hauts de Meuse, fra la Mosa e la Mosella, accompagnate da combattimenti. Colpi di bombe, torpedini e granate a Fouquois nel Xivray.

Confusione enorme

e numerose vittime

Zurigo, 23, notte.

Secondo notizie da Stoccarda, il raid compiuto dai francesi produsse colà enorme confusione. Le bombe furono gettate sul Palazzo Reale e nella stazione e fecero parecchie vittime. Ufficialmente si afferma che vi siano stati quattro morti e numerosi borghesi e soldati feriti, ma in realtà sarebbero di più. La confusione era tale che un aeroplano tedesco comparso un'ora dopo, alle 9,30, fu scambiato per nemico e cannoneggiato violentemente dovette atterrare fuori città.

La Zuerker Zeitung dice che, secondo informazioni da Friedrichshaven, nel pomeriggio di ieri quindici aviatori francesi comparvero su Stoccarda. Le caserme vennero bombardate. Vi furono 15 morti e molti feriti gravemente. Per giustificare il fatto che gli aeroplani furono lasciati arrivare fin là si dice che i velivoli francesi avevano un distintivo tedesco; ma al loro passaggio presso il confine svizzero furono conosciuti come francesi.

(Stefani).

Un successo annunciato dai tedeschi

sul fronte francese

Berlino, 23

Si ha Berlino 22 questo comunicato ufficiale:

I francesi hanno attaccato ieri sera tra Souchez e Neuville, come pure ad est di Roclincourt, ma i loro attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco, dinanzi ai nostri attacchi. Nella Champagne, a nord-ovest della fattoria di Beausejour, nuove opere e trinceramenti francesi sono stati distrutti dal fuoco concentrato. Forti pattuglie, che sono penetrate in alcuni punti sino alla terza linea nemica, hanno completato la distruzione con perdite sensibili per i francesi ed hanno fatto un certo numero di prigionieri, ritornando poi nelle nostre posizioni secondo gli ordini ricevuti. Presso Villerva, ad est di Neuville, un aeroplano inglese è stato abbattuto da un aeroplano tedesco di combattimento. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore ferito e stato fatto prigioniero.

Il comunicato belga

La Haerre, 23, sera

Il comunicato ufficiale belga dice:

Durante la notte scorsa, leggero bombardamento dinanzi Ramscapelle. Oggi, violento bombardamento nella stessa località. L'attività del bombardamento è diminuita per Pervyse, Roodepoort, Caskarke, Lamperlise, Saint Jacques Chapelle.

Nave di rifornimento francese

affondata nelle acque di Creta

da un sottomarino tedesco

Parigi, 23, sera.

I giornali hanno da Londra che una nave francese di rifornimento è stata affondata al largo della costa meridionale dell'isola di Creta da un sottomarino nemico.

Un piroscafo olandese affondato

e un piroscafo olandese urta in una mina

Londra, 23, mattino.

Il «Lloyd» annuncia: «Il piroscafo danese *Thorvaldsen* è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

«Il piroscafo olandese Koenigin Emma, abbandonato dopo avere urtato una mina, ha potuto essere rimorchiato nel Tamigi».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Agenzie

Le ERNIE

contenute dal nostro apparecchio dell'esimio *Specialista Ortopedico* A. ZECCHI, diminuiscono di volume e si immobilizzano in breve tempo. L'ISTITUTO A. ZECCHI è aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19, via Roma, 31, p. 1°, TORINO. 12501

Invio delle date di passaggio in provincia su domanda. Unire francobollo da 15 centesimi.

Facilitazioni Durante la Guerra

Le Direzione del **REGINA-HOTEL e ROMA** alla luce della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela. Cucine, servizio, luce, bagno, da **Lire 6.** Pensione completa da **Lire 6½.** Speciali prezzi alle famiglie. H 2137 R

COLLEGIO VITTORINO DA FELTRE

S. Stefano, 28 - Bologna

Programma gratis. — Rivolgersi al Direttore Comm. LUIGI FERRERO

Nessun monopolio del patriottismo

Vi sono individui in Italia i quali, facendo ampio assegnamento sul patriottismo nostro e sulla censura, iniziano polemiche che noi non seguiremo certamente, mentre i nostri soldati danno la loro vita e versano il loro sangue per la Patria, per questa Italia della quale, come ogni cittadino, siamo innamorati, e per la quale usiamo in conseguenza sempre un linguaggio di amare. Ci appaghiamo di archiviare — noi che non abbiamo mai saputo che fosse un archivio contro gli immigrati — quegli scritti. Verrà l'ora in cui avremo il diritto di parlare, mentre oggi sentiamo alto il dovere di tacere. E parleremo. E come! Coloro che vogliono oggi la polemica non ci perderanno nulla aspettando. Prendiamo l'impegno solenne innanzi al nostro Paese e ai nostri lettori di parlare. Abbiamo moltissime cose a dire. Oggi ci limitiamo a riprodurre dalla Tribuna di Roma un logico scritto, in cui si dimostra con molta chiarezza che indarno certi individui tentano confondere la grande causa della Patria colla loro persona.

***

« Nessuna ambizione ci punge, per guisa da farci inclini a molestare oppositori ed a raccogliere partigiani; e quindi nessun timore ci annebbia la serenità e diminuisce l'indipendenza del giudizio: non abbiamo clientele da patrocinare, o patroni da sostenere; non competitori da scalzare od avversari da abbattere: non abbiamo ragione di covar rancori verso chicchessia, e non professiamo idolatrie, pur sentendo saldamente le nostre amicizie. Noi non crediamo a nessuna infallibilità: tutti possono errare, noi ed i nostri amici per primi; e se altri fa cose egregie, noi ce ne rallegriamo e gli diamo intera e libera il nostro consenso, schietta la nostra lode e, se gli valga, volonterosa ed alacre la nostra disinteressata cooperazione.

« Ciò posto, perchè noi dovremmo usare delle reticenze, o nascondere i nostri pensieri, o giuocare turpescamente di malizia?

« E' sciocco credarlo; è maligno volerlo far credere. Ma è comodo, per qualcuno una tesi, prestarne all'avversario un'altra, od insinuare che egli ha non si sa bene qual tenebrosa obliqua intenzione che lo spinge a dire cose che è giuocoforza riconoscere vere, ma che essendo dette da lui, devono essere dette a scopi condannabili.

« Chi contraddice in tal guisa in buona fede, cioè per l'oscuramento dell'intelletto che in taluni deriva da spirito settario abituale ed irriducibile, fa pensare all'eroe di Cervantes; chi lo fa in mala fede, cioè per coprire con la malignità di un'insidiosa accusa lo scorno della propria burbanza dai fatti palesata tanto fallace, ci ricorda qualche personaggio di Molière; e le nostre reminiscenze letterarie ci sembrano appropriate.

« Noi non abbiamo fatto, nè vogliamo fare polemiche: secondo il nostro convincimento la guerra non è, non deve e neppure dovrà essere mai un tema di polemiche: e, comunque, questo non è il momento di fare polemica alcuna. — Noi, nella parte del nostro scritto che determinò il concerto degli irritati multicolori nostri censori, abbiamo fatto semplicemente delle constatazioni. Sono inesatte obbiettivamente? Correggasi la esposizione dei fatti, e noi saremo ben arrendevoli all'evidenza di una rettifica di fatti controllabile e sicura. Sono esatte? Ed allora si abbia la pazienza di sopportare che i fatti abbiano dimostrato sbagliate le profezie o le informazioni; ed imparino i profeti a non profetare più, e gli informatori ad informarsi meglio.

« Noi non abbiamo da mettere in mostra nessuna vanità di amor proprio personale: perchè noi di profezie non ne abbiamo fatte, nè conformi all'altrui, nè disformi. Soltanto non abbiamo creduto alle profezie di nessuno e non ci siamo inchinati ai profeti...

« Noi professiamo come un dovere di onestà quello di non presupporre in male fede o in malizia altrui; da vecchi avvocati, per credere al dolo ne vogliamo la prova; e perciò non cleviamo alcun dubbio sulla buona fede che ispirava allora i profeti, ma constatiamo che essi hanno sbagliato. Non ce ne compiacciamo punto, ma soltanto accertiamo il fatto per prevenire la recidiva di vanità dei profeti a profetare, e di credulità del pubblico a credere loro.

« Ci si dice che il popolo d'Italia è ancora quello di maggio: se lo fosse, non troveremmo parità di dover tacere quel che pensiamo. Anche se quello che si chiama dai nostri commentatori il popolo d'Italia (e crediamo che essi, volontariamente od involontariamente, fanno una colossale sineddoche) conservasse il gusto di applaudire e di fischiare coloro che i capocci delle dimostrazioni gli indicano come degni di plausi o meritevoli di fischi, noi non saremmo « tra i molti », dei quali Galileo diceva « che godono assai più dell'applauso numeroso del popolo che dell'assenso di pochi non volgari ».

« Ma non è vero che il popolo italiano sia ora quel che era a maggio: no, esso è assai migliore adesso. Perchè allora il popolo, od almeno una scorza, ma facilmente emozionabile e più rumorosa parte di esso, gridava per le vie, ma non si rendeva conto della difficoltà che la guerra avrebbe presentate, indotta in errore di apprezzamento dagli illusi od ignari asseritori della strapotenza degli Alleati e della debolezza dei nemici.

« Oggi, invece, tutto il popolo sostiene la guerra, e tutto la sostiene sapendo che cosa essa realmente è, quanto costi di sangue e di denari; pronto, deciso, risoluto a dar quello e questi per la vittoria. Allora una piccola parte del popolo poteva, perchè suggestionata, commettere anche degli atti incomposti e nocivi, che indussero il Governo a severi provvedimenti, e che non gioverebbe davvero si ripetessero; oggi invece, lasciato a se stesso, il popolo italiano sa operare e patire e durare incrollabilmente nell'impresa fino al termine dell'impresa stessa, sia questa arduo quanto si vuole, sia lunga più assai che non gli si fece prevedere. — *Il segreto del successo è la costanza del proposito*, diceva un ministro inglese di origine italiana, e noi siamo certi che questa costanza non fallirà all'Italia. Dire e ripetere questo non è davvero spargere allarmi d'allarme, non è affievolire le forze e l'impeto dell'Italia.

« L'Italia è una cosa grande, ed è cosa che è in giuoco, in quel giuoco terribile che è la guerra: la quale è una cosa seria.

« L'atteggiamento polemico che vogliono ora inopportunamente assumere alcuni nostri censori, i quali confondono la causa grande della Patria con la causa delle loro piccole partigianerie, non è serio. Ed è una prova di piccineria intellettuale pensare che la guerra possa essere altresì o mezzo di competizione politica interna.

« Di fronte alla guerra, ai suoi rischi, al suo esito, alle speranze che essa suscita, agli eroismi ch'essa provoca, ai sacrifici ch'essa costa ai nostri cuori di padri, non c'è luogo a divisioni, a partiti, a competizioni di ambizioni personali, a cacce di portafogli: non c'è da bandire gioiosi canti di iati e salandrini dell'oggi: chi non può non volere e non adoperarsi perchè la vittoria arrida alla Patria comune! Chi può credere che alcuno si compiaccia delle ritirate russe, se queste possono rendere più aspra la guerra da parte dell'Austria contro di noi, e quindi più duro, più pericoloso, più lungo il rischio ed il travaglio per i combattenti nostri figliuoli, e pel raggiungimento dei nostri fini nazionali?

« Del resto noi riusciamo ill riconoscere il diritto al monopolio del patriottismo nei nostri censori, sentendoci, o fatti, almeno altrettanto patriotti quanto essi coi fatti lo siano. Non attribuiamo nessuna prerogativa di patriottismo l'avere predicato la guerra a qualunque costo: nè inferisce una diminuzione di patriottismo l'avere condiviso l'opinione che si potessero tentare trattative per evitare la guerra, mentre, quando queste fallirono, l'evento fu accettato senza titubanze e con slancio nella pienezza delle sue conseguenze. Non diversa fu la direttiva del Governo, e se l'Austria dava quanto, con discrezione, le si era chiesto, la guerra non si faceva neppure da questo Ministero: il quale anch'esso dunque non valutava eccessivamente quegli *elementi ideali* che ora (da taluni suoi amici) si vorrebbero sufficienti a giustificare il valore di una guerra!

« E ciò accadde e doveva accadere, perchè chi ha il senso e la misura della responsabilità di Governo non può voler la guerra per la guerra: ed alcuni che scrivono dal caffè di città tranquille, o stanno nella zona di guerra, in quanto questa allungasi da Piacenza a Bologna, a Spezia, a Brindisi, se vedessero da vicino la guerra guerreggiata, si persuaderebbero che non si fa quando si deve fare, perchè necessaria, ma solo se e quando non se ne possa fare a meno.

« Ora la guerra si fa; e siamo tutti concordi a dire che si deve farla e ad aiutare con le opere a farla, perchè, quando la si fa, bisogna farla a fondo.

« Ed onde essere ben precisi dichiariamo che oggi, a guerra guerreggiata, dopochè le vie diplomatiche riuscirono vane e fu giuocoforza ricorrere alle armi, noi siamo d'avviso che si debba condurla al suo completo fine: che la quistione non debba lasciarsi insoluta in nessuna parte: nessuna transazione è più possibile, dobbiamo conseguire verso l'Austria tutto il nostro confine naturale così da formarci una salda ed insuperabile difesa militare: dobbiamo avere la sicurezza assoluta in Adriatico: e se si aprirà la successione turca dobbiamo avervi la nostra quota.

« Il Paese può avere fiducia in se stesso, può averla nell'Esercito e nell'Armata: essi non devono restare sopra e fuori ogni discussione, e così pure il Governo per quanto riguarda la guerra.

« Le recriminazioni ed i pentimenti sarebbero ora altrettanto inopportuni e condannabili, quanto lo sono le pretenziosità e le imposizioni. Sognar congiure, accusare tradimenti, spargere sospetti è opera o folle o triste. Non sappiamo che vi sia alcuna congiura: se ve ne fosse una qualsiasi, noi la condanneremmo. Pazzo o reo sarebbe, a nostro giudizio, chi oggi s'attentasse ad imbastir congiura, o volesse arrestare o sminuire lo sforzo dell'Italia contro il nemico: ma non è savio nè bene s'adopera chi insinua da mezza contro supposti congiurati, ed avvilendo una siffatta agitazione rende un servigio cattivo al Paese e pessimo agli uomini che sono al Governo.

« Non è con la superchieria e con la violenza che si disciplina e concordia l'opinione pubblica e che si raccolgono in volenterosa e fattiva falange tutte le attività e le energie che possono servire il Paese nei suoi grandi attuali bisogni; quando niuno deve restare in disparte, ed ognuno deve portare il suo massimo contributo, e non ci è nessun concorso, anche piccolo, che possa essere ritenuto superfluo.

« Nuoce ogni chiunque esacerbando irritazioni o fomentando dissensi, e tentando intimidazioni, approfondisce le antiche divisioni od anche soltanto determina attenuarsi. Adesso è invece necessario che ogni discordia si plachi, che ogni sdegno si placi, che ogni divergenza si sospenda e che tutti, con grande umiltà, traggiamo dai fatti l'ammaestramento che può giovarci: e che tutti, con grande alacrità, lavoriamo uniti per il bene della Patria.

« C'è posto per tutti e tutti abbiamo uguali doveri: monarchici e repubblicani, conservatori e liberali, destri e sinistri, cattolici e socialisti: tutti.

« Tutti dobbiamo sentire ugualmente la suprema necessità di vincere.

« Questo scrivevamo circa un mese fa, questo ripetiamo oggi perchè così pensiamo: e ci pare di avere un pensiero limpido ed una espressione netta. Niuno che non voglia ingannarsi od ingannare per partito preso, può persistere ad equivocare o malignare ».

Particolari sul momentaneo arresto dell'on. Morgari

Roma, 23, notte.

Sul momentaneo arresto dell'on. Morgari avvenuto a Pontarlier, in Francia, arresto di cui la *Stampa* ha dato per prima la notizia, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari: « La mattina del 4 corrente il deputato Morgari giunse da Parigi a Pontarlier: era diretto a Berna per partecipare alla riunione di alcuni membri dell'*Internazionale* socialista che il deputato piemontese aveva convocato. Nel passare il confine il deputato di Torino subì una visita più inquisente del consueto: il funzionario che la eseguì, credendo di avere messo le mani su chissà quale personaggio pericoloso, sequestrò vari giornali socialisti che trovò nelle valigie del deputato insieme ad alcuni opuscoli ed a qualche quaderno di appunti. L'on. Morgari protestò, ma per non complicare le faccende, continuò il suo viaggio per Berna. Tutto ciò si seppe qui alcuni giorni dopo e siccome una settimana prima il deputato era stato veduto a Parigi e precisamente nei locali del Regio Consolato italiano, così corse la voce che egli fosse venuto per fare chiedere dalle nostre autorità alle autorità francesi la restituzione dei suoi documenti. Invece quando l'on. Morgari si è recato dal nostro Console generale vi era andato per pregarlo di fargli una lettera di presentazione per il Prefetto di Polizia perchè questi gli rilasciasse senza farlo attendere lungamente negli uffici, il passaporto; la lettera gli fu favorita immediatamente dal console conte Lucchesi-Palli ».

La lotta in Russia

I tedeschi si accaniscono

contro Dwinsk

Per lo sgombro di Minsk

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

I telegrammi che giungono da Pietrogrado confermando l'abilità della manovra del generale Ruzski che è riuscito a sfuggire al tentativo di accerchiamento di Hindenburg, segnalano che il nemico procede ora con grande accanimento sulla Dwina, con lo scopo evidente di precipitare gli avvenimenti in quella regione.

Naudeau telegrafa al Journal dal Quartier Generale russo:

« Dopo la modificazione del fronte russo verso l'est e il sud-est di Vilna, compiutasi in buon ordine, il nemico raddoppia gli sforzi su Dwinsk, attaccando contemporaneamente le posizioni russe a nord-ovest, ad ovest, a sud-ovest ed a sud, bombardando simultaneamente le linee russe con la grossa artiglieria e incessanti getti di bombe dagli aeroplani, ricorrendo spesso all'uso dei gas asfissianti.

« A Minsk la popolazione aveva creduto di essere obbligata a sgombrare la città, nel caso dell'avvicinarsi del nemico, ma l'arcivescovo, dopo aver consultate le autorità, fece sapere che la popolazione sarebbe lasciata libera di rimanere o l'Zecarsi a Bitebsk, dove Napoleone fissò il suo Quartier Generale dal luglio fino alla metà di agosto. Le autorità esaminarono in qual modo si potrebbe effettuare lo sgombero in caso d'allarme. Sul fronte sud, la situazione permane favorevolissima.

D. R.

I russi respingono i tedeschi

su molti punti del fronte

Pietrogrado, 23, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« A nord-ovest di Friedrichstadt, in occasione dell'occupazione del villaggio di Strygy, nella regione di Birshalen, abbiamo fatto dei prigionieri e ci siamo impadroniti di molte armi.

« Combattimenti accaniti, che in qualche punto si svolgono anche alla baionetta, nella regione ad ovest di Dvinsk, continuano.

« In alcuni punti del fronte l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco violento. Durante un attacco da parte delle nostre truppe contro il villaggio di Lebedevo, ad ovest di Molodetchno, i tedeschi furono respinti con un vigoroso attacco alla baionetta. Abbiamo preso il villaggio di Lebedevo e ci siamo impadroniti di 10 mitragliatrici, di un cannone, di proiettili e di prigionieri.

« Dopo una ostinata resistenza, è stato pure preso, con attacco alla baionetta, il borgo di Spirgeno, dal quale i tedeschi sono fuggiti in disordine verso i passaggi. Abbiamo fatto prigionieri 4 ufficiali e 200 soldati e ci siamo impadroniti di 9 mitragliatrici, di 60 biciclette, di cavalli e materiale telefonico.

« Ad est di Lida, nella regione della stazione di Gavia, il nemico, che aveva passato il fiume dello stesso nome, è stato respinto con un combattimento sulla riva destra.

« Nella regione ad est del canale di Oginski il nemico è stato respinto dal villaggio di Reichki e dalla regione del villaggio di Lyscha. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

« A sud-est del Pripet e su tutto il fronte verso il sud di Polesine, nulla di essenziale.

« Nel Mar Nero, presso il Bosforo, nostre cacciatorpediniere hanno scambiato cannonate con l'incrociatore Goeben ».

Il comunicato tedesco

Berlino, 23, sera.

Il comunicato tedesco del 22, dice:

Gruppo Hindenburg. — I russi hanno attaccato a sud-ovest di Lennewaden (sulla Duna), e a nord-ovest di Friedrichstadt; il combattimento continua. Ad est di Smetina (a sud-ovest di Dunaburg), le nostre truppe sono penetrate in una posizione nemica in una larghezza di tre chilometri. A nord-ovest e a sud-ovest di Ochmjana il nostro attacco continua a progredire. Il settore della Gavia è stato passato ai due lati di Subotniki. L'ala destra è giunta fino nella regione a nord di Nowo Grodek.

Gruppo principe Leopoldo di Baviera. — Il settore di Molczadz è stato oltrepassato a sud-est della località dello stesso nome. Abbiamo preso d'assalto le posizioni russe sulla riva occidentale della Mytchanka, ai due lati della ferrovia Brest-Litowsk-Minsk. Distaccamenti che hanno passato il Canale di Oginski, presso Telechany, hanno respinto i russi in direzione delle Dobrolawka.

Gruppo Mackensen. — Piccoli combattimenti sono avvenuti ad est di Logischin. Sul fronte sud-orientale, nulla di nuovo.

Il comunicato austriaco

Vienna, 23, sera.

Si ha da Vienna questo comunicato del 22:

Sul fronte russo, nella Galizia orientale e nella Volinia, la situazione è immutata. Sull'Ikwa sono avvenuti in alcuni settori violenti duelli di artiglieria. Tentativi isolati dei russi di passare il fiume sono falliti sotto il fuoco delle nostre batterie. In Lituania le truppe austro-ungariche hanno rovesciato ieri una posizione russa nel settore di Nowaja Mysch, facendo 90 prigionieri e prendendo tre mitragliatrici.

Sul fronte serbo-montenegrino, sulla Sava e sulla Drina inferiore, duelli di artiglieria e scaramuccie. Sono state lanciate bombe su Pozarevac e Gradiste. L'artiglieria montenegrina ha bombardato Tzedo.

Gl'insulti austro-tedeschi

a Wilson

Parigi, 23, sera.

Un telegramma da Washington al *New York Herald* annuncia che l'ambasciatore austro-ungarico Dumba, informò il Dipartimento di Stato di aver ricevuto notificazione del suo richiamo.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington telegrafa che la pubblicazione dei documenti sequestrati al giornalista Archibald, al suo arrivo in Inghilterra, provano le irrefutabili malafede e volgarità della Duplice austro-tedesca. Tali documenti producono vera costernazione nei circoli progermanici. La stampa americana, che pubblicò i documenti *in extenso*, s'astiene generalmente dal commentare, limitandosi a pubblicare grossi titoli del genere di questi: « Dumba chiama il Presidente un autocrata »; oppure: « Von Papen dichiara che gli americani sono idioti ». Questa riserva può darsi risponda al desiderio del Governo di evitare, per il momento attuale, qualsiasi nuova sovreccitazione della opinione pubblica. Forse è anche verosimile che la stampa, esiti di fronte alla gravità delle conseguenze delle sue rivelazioni. Il grossolano insulto lanciato contro il Presidente da Von Papen può produrre sulla opinione pubblica e contro la causa della Germania, in tutta la Nazione, sopratutto nell'ovest, maggior effetto che non un nuovo siluramento di piroscafo senza preventivo avvertimento. Le autorità ufficiali osservano eguale riserva che i giornali. In ogni caso, le nuove rivelazioni paralizzano i tentativi di agitazione anti-inglese lanciati dal *World*, destinati a creare un movimento dell'opinione pubblica nel momento in cui la Nota americana sia per essere inviata.

D. R.

Bryan in Europa per la pace?

Parigi, 23, sera.

I giornali hanno da Washington che Bryan si è recato alla Casa Bianca. Egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'oggetto della sua visita. Corre voce che egli abbia intenzione di recarsi prossimamente in Europa per sostenere la pace. D'altra parte, a Washington si dice che Bryan abbia presentato a Wilson una proposta tendente all'invio di una Commissione per la pace in Europa e che Wilson abbia dichiarato che il Governo federale non poteva presentemente dare alla domanda alcun appoggio ufficiale.

Altri sfratti in vista

Londra, 23, notte.

Il *Daily News* ha da Washington che il Governo decise di intentare un processo contro l'Archibald. Si crede che si domanderà il richiamo di von Papen e dei consoli austriaci a New York e a Saint Louis a causa dei loro tentativi di fomentare sciopori.

La neutralità svizzera

violata da aviatori tedeschi

Prime scuse della Germania

Berna, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 21, due biplani tedeschi volarono sulla regione svizzera di Correntroux, fatti segno a fuoco di fucileria da parte dei posti di guardia svizzeri. Il primo aeroplano lanciò una bomba che cadde fra la località svizzera di Correntroux e di Fontenaise, a circa 70 metri dalla stazione di Hermeni, non ferendo fortunatamente nessuno.

Il ministro svizzero a Berlino fu incaricato dal dipartimento politico di protestare presso il Governo imperiale contro la violazione della frontiera e di esigere la punizione dell'aviatore. Quando ebbe cognizione dell'incidente, il ministro di Germania a Berna il recò al Palazzo federale ed espresse il proprio dispiacere aggiungendo che avrebbe avvertito immediatamente il suo Governo.

Una lettera del Papa

che non andò smarrita

Roma, 23, notte.

La *Kreuzische Zeitung*, ed in seguito altri giornali, pubblicarono commenti circa lo smarrimento di una lettera diretta dalla Santa Sede al Nunzio di Monaco di Baviera. Un'inchiesta eseguita a proposito dalla amministrazione delle poste italiane accertò l'assoluta infondatezza della notizia.

(Stefani).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Agenzie

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuola elem., ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 5-56. 10331

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Seminario ecclesiastico e salubre (598 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 11397

ISTITUTI EDUCATIVI PERMANENTI
e Pensionati temporanei per giovanetti
PENSIONI PIÙ MODICHE
Rivolgersi via Madama Cristina, num. 1 — 10899. 12000

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dr. Pietro MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esperimenti, perdita seminali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Uff. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19

Nella notte

Dischiude leggermente la porta della camera e origlia: ancora fragor di bicchieri e di riso, misto a voci rauche di avvinazzati, a voci acute di giovinotti che recitano i brindisi, a gridetti di ragazze che tentano di sfuggire, senza volerlo se non con la voce, alle tentazioni degli uomini accaldati, ad inviti cotinati di chi dispensa i doni e il liquore, a comiche invocazioni di chi attende col bicchiere vuoto, agli accordi smmessi dei mandolini che iniziano le danze villereccie. Il festino di nozze dura ancora: ma come quel fragore appare lontano da questa cameretta remota, aperta su la notte! appare come portato dal vento verso lontananze irreali, fuori dalla vita, negli abissi delle cose imaginate e non viste.

Una voce arriva più forte delle altre, più viva di realtà, la voce del padre:

— Compare, ti ha dato un fiore di figlia. Sanpitolo sarbare.

La voce del padre, che infatti ha venduto questo fior di ragazza a un uomo logoro dagli anni e dai malanni, che quasi non esce più di casa, inchiodato sul seggiolone dalla podagra, inabile alla fatica, abilissimo ancora a far danaro, che il fratello va in giro per le fiere a raccogliergli e le sorelle gli sorbano. Le sorelle fino ad oggi: ora una più, c'è la moglie.

Rosatella chiude l'uscio arretrandosi, come a scansare un nemico invisibile, e cade a sedere sul letto. Ma un'altra voce l'ha già raggiunta, la voce del marito:

— Lascia fare a me, compare. Il buon guardiano fa il buon gregge. La cavallina non ne salterà più finestre, di notte.

Quello è il marito che sa ciò che tutti sanno e che, nonostante, se la prende in moglie senza ricordare i suoi anni e i suoi malanni, senza guardarsi le braccia e le gambe incapaci di energia. E lì, Rosatella ha peccato ma è bella, la più bella donna del villaggio: ed ha soltanto venti anni ed è ancora fresca da ringiovanirgli il sangue, ed è ancora forte da condurgli la casa da sola, come un uomo.

« La cavallina non ne salterà più finestre, di notte »...

E la finestra è lì ai piedi del letto ed ella la salterà ancora una volta questa notte: ha detto di sentirsi stanca ed ha lasciato il festino per questo. La donna si avviluppa in uno scialle e balza come una gatta selvaggia su la pietra del davanzale. Vi si rattiene raggomitolata un poco, in ascolto, a riprender fiato, a comprimere su le ginocchia il cuore che le vuol rompere il petto, guarda giù. La discesa là è agevole oramai. Il pero protende le sue cime fino alla finestra — oh, come il vento notturno batteva i ramicelli fioriti sui vetri, quasi un richiamo, quasi un invito! — la primavera era lo ha vestito di fronde, non si vedono le giunture dei rami dove poggiare i piedi, ma Rosatella le ricorda, a una a una, tutte.

E' già discesa. Il fragore del festino è sempre più lontano dagli orecchi e dall'anima, disperso. Qui c'è un'ebbrezza di smarrimento diffusa nell'aria, qui s'è una gioia di ricordi che si aprigiona dalle zolle smosse, dalle erbe calpestate, dalle rame degli alberi basse che si tendono ad allacciarla, come a difenderla, dalla siepe di spinalba che sta a indicarle il varco, una gioia di ricordi che olezza nel cotogno che sfiorisce e nelle albicocche precoci che si maturano, che si raccoglie a sognare nell'ombra dei cespugli. Ma il giardino è zappato di fresco e la pioggia, nella mattinata, ne ha fatto un mallicchin: non si vedrà domani la traccia delle orme lì, diritta, dal pero della finestra al varco della siepe, non si vedrà fuori del varco, sul campo arato? Dovrebbe tornare la pioggia, a cancellarle. Ma il cielo è sereno, non ridono tutte le stelle, nel cielo?

Si allontana lungo il muro della casa, dove la terra è indurita dal pestio frequente, trova un cumulo di sterpame da servire per lettime alle vacche nella stagione estiva: di lì alla siepe la via è più lunga ma più sicura. Ed ella va. Le finestre del festino la investono per un momento come di una fiamma fredda. Si agitano delle ombre di teste e di braccia gesticolanti su quei vetri, come imagini viste nel sogno. Ma quel fragore di festino è sempre più lontano, come una voce senza suono. Rosatella non lo sente più. Ma lo ha sentito già una volta? Ma ha visto mai degli uomini in casa sua a far baldoria? E sa perchè son lì quegli uomini, sa chi sono? sa che cosa fanno, che cosa dicono, che cosa vogliono? Che cosa vogliono da lei? Ella non sente se non i sussulti del cuore che le chiudono la gola, se non i battiti sordi del cuore che le schiantano il petto, ella non vede che una via innanzi a sè. E' il buio della notte innanzi a sè: ma ella vede quella via nella memoria luminosa come un raggio di sole.

E' fuori, sui campi. Un rintocco d'orologio viene nel silenzio dal prossimo borgo. Ascolta. Le dieci. L'ora dunque del convegno. E accorre.

***

Ella gli aveva detto:

— Non verrai, Aldo, anche stanotte?

Egli l'aveva guardata senza rispondere: e la donna gli aveva avvolto le braccia al collo, ergendosi su le punte dei piedi per offrirgli la bocca:

— Perchè mi guardi così? Ti sorprende che io voglia esser tua anche stanotte? Non ti piace?

E lo aveva baciato smarritamente:

— Dimmi: non ti piace? All'ora solita: alle dieci. Gl'invitati non andranno via prima di mezzanotte, lo sai. Io ho la paura. Perchè, tu, dovresti averne?

E poichè le era parsa di sentire una diffidenza, quasi un disgusto, nel silenzio dell'uomo, aveva ritirate le braccia e si era come raccolta:

— Se ci siam veduti le notti scorse, ci sarò ancora tra domani, ci dovrò essere sempre tua, perchè questa notte no? Che ti importa, a te, degli altri?

Egli l'aveva ancora guardata senza rispondere, e non era soltanto sorpresa nei suoi occhi.

— No, Aldo, non mi guardare così. Se proprio vuoi che per un poco io non venga, che per una settimana che per un mese non dobbiamo vederci, non ci vedremo. Ma lasciami venire stanotte. Un poco, quanto tu vuoi, ma lasciami venire. Non posso stare di te proprio stanotte, non posso. Tutta sola, Aldo, tutta sola. E poi?

Egli aveva mormorato, senza guardarla:

— Rosatella, Rosatella...

— Sì, la tua Stelluccia non avrà più bene. Così sia.

E lo aveva ancora abbracciato, lo aveva ancora baciato, aveva tentato guardarlo dentro negli occhi:

— Che importa se tu mi amerai sempre, se tu non mi lascerai mai per un'altra donna? Che importa?

E poichè, avviluppato da quel caldo amore, egli aveva risposto ai baci coi baci, la donna non gli aveva veduto negli occhi se non un nuovo desiderio:

— Verrò, verrò.

— Alle dieci?

— Alle dieci.

— Presso il ponte della ferrovia?

— Presso il ponte della ferrovia.

— Amore!

La donna lo aveva lasciato.

— E baciami Nini come ti ha baciato la tua Stelluccia.

Si volse:

— E quando potrà baciarlo la mamma sua?

Ma egli era già lontano, di corsa.

***

E' giunta al ponte della ferrovia. Siede su un rocchio di olivo, abbandonato fi dall'uragano e serbato dai bifolchi per riparo nell'ora della siesta. E' venuta a sedere ogni notte su quel rocchio, da un anno, ed ha atteso ed ha contato nell'attesa gli zirli di una libellula che le passava invisibile sul capo, i colpi di un vignaiuolo che martellava il suo schioppo all'aria per far paura alle male intenzioni dei ladri, il picchettio di una goccia che cadeva dai fili del telegrafo sempre su lo stesso sasso nelle notti di guazza. Era stata ogni volta lì ad attendere il giovane, e ogni volta lo aveva atteso senza dubbi: o, certo, lui arrivava prima perchè più breve era la sua via e più facile, certo Aldo doveva attendere che i suoi, più tardi nell'andare a letto, si fossero addormentati; e spesso era la sua impazienza che troppo presto la cacciava di casa.

Anche ora lo attende lungamente: il dubbio, come una sensazione di freddo, le prende il cuore. Come l'aveva guardata e aveva taciuto e quando aveva parlato non aveva saputo dire che un nome, due volte: — Rosatella, Rosatella... — e lo aveva detto senza gioirne! E troppo felice ella è stata sino a un'ora a destra, troppo ha voluto ridere della propria felicità, ed ha saltato per la finestra col cuore gonfio di gioia ed è accorsa lì, ebbra di peccato, col desiderio di riprendere il suo amore, di riattaccarsi a lui, col presentimento che non sarebbe più tornata, comunque, nella casa fredda. E da tanto eccessiva gioia, tarpata dall'attesa lunga, non può nascere che il dubbio e divenir subito paura, sbigottimento...

Ma la volontà della gioia la rianima. Tante volte, nelle notti fredde, e quando qualche viandante sull'Ivrio fosse passato per la ferrovia, egli non era venuto lì, ma senza attenderla, poco lontano, in una capanna da mandriani, che lì accoglieva nel verde delle sue felci. Forse la notte è fredda e lei non ha avvertirlo, forse qualcuno passa per la ferrovia. E va nella capanna.

Vuota. Rintocca le ore all'orologio: le undici e lui non è venuto. Lo attende qui. E l'orologio segue a rintoccare ancora: le undici e un quarto, le undici e mezzo, le undici e tre quarti, mezzanotte. Ora il bisogno di non smarrirsi, di non sentirsi sperduta in un'esistenza vuota come la notte, l'istinto di non rassegnarsi all'abbandono, di aggrapparsi a un'ultima speranza, la rivolta contro sè stessa. Perchè dunque s'è tornata qui un'ora ad attenderlo? Perchè non è tornata subito al ponte della ferrovia? Anche se fosse venuto alla capanna, non trovandola, egli sarebbe andato al primo luogo del convegno. Lì certo in questo tempo egli sarà venuto, e non l'avrà trovata, e l'avrà aspettata, e non vedendola certo avrà pensato che le abbiano impedito di venire e sarà ripartito. Non la troverà più.

Non la trova, infatti.

C'è il dubbio che diventa paura e vuole romperle il cuore. Come la guardava, muto, triste, cupo! Che c'era in quello sguardo? Una mamma che sa e lo dissuade, lei ormai legata ad un altro, lei destinata a soffrire e ormai tra qualche anno non più bella, lei povera chè certo il marito le avrebbe chiuso il borsellino, lei avida di abbarbicarsi a lui, di non lasciarlo più, di ridiventare la mamma della propria creatura che lui s'è presa per nasconderla, per restituirgliela — quando? — in giorni più sereni. Ma la volontà di non morirne le comprime il dubbio tremendo: — Colpa propria: ora non ha che da accusare sè stessa, lei ha errato e lei dunque ne soffra. Il giovane certo è venuto.

E non sente le lontane voci di richiamo che straccian il silenzio notturno:

— Rosatella! Rosatella! Rosatella!

Un chiarore livido nell'aria la riscuote! L'alba dunque? Al suo fianco un suono indistinto, come il cigolio di una rana morsa, come il miagolio di un gattino pestato, come un vagito. Allora vede presso i suoi piedi, per terra, un volgolo nero di cenci che ancora non aveva veduto. Prende quel volgolo di cenci e lo svolge: è caldo e miagola più forte e brulica: c'è, dentro, un bambino, il suo bambino, che ella non ha veduto se non, con occhi spenti, nell'ora della doglia. Voleva vederlo ed ecco lo vede, voleva baciarlo ed ecco lo bacia. La gioia che nella notte attendeva s'è dileguata nelle ombre; non c'è che questa gioia, immensa. E dopo l'abisso.

Si leva, va. Ora si dischiude su la terra la luce del giorno, ma la donna soltanto adesso va in una notte profondissima. Riavvolge la creatura nei cenci neri, dopo averla ancora ancora baciata, l'adagia su l'erba soffice, poi s'inerpica per il breccione cedevole sul ciglio della via ferrata, si compone intorno alle ginocchia la gonna, si rialloccia la cinta, si fa il segno della croce e si abbandona con gli occhi chiusi sul binario: il freddo del ferro levigato alla nuca le mette nei nervi un brivido, poi tutto il corpo le si irrigidisce.

Dopo un poco le par di svegliarsi da un sonno. Ha sentito nel sogno un vagito querulo fiebile dolce, il vagito di un'anima sperduta. Il treno non è passato ancora! C'è nell'aria un vagito querulo fiebile dolce... La donna ridiscende, riprende la creatura nelle braccia, se la stringe al petto e si ricompone castamente nell'attesa. Insieme non si sveglieranno.

MICHELE SAPONARO.

Un convegno a Vicenza

per una costituenda colonia agricola a favore degli orfani dei contadini

Vicenza, 23, sera.

A Vicenza, nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo ieri un convegno di sindaci e consiglieri provinciali di tutta la provincia, per trattare della costituenda colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra, ovvero per infortunio sul lavoro. Intervennero oltre cento sindaci e tutti i consiglieri provinciali. Erano presenti inoltre i senatori Cavalli, Lucchini, i deputati Teso, Marzotto, Bonacossa, Roi, Roberti, il sindaco di Vicenza, Mascotti, il presidente del Consiglio provinciale comm. Tattara, il presidente della Deputazione provinciale avv. Gallo, il prefetto commendatore Ferrari e altri. Presiedeva l'onorevole Luigi Luzzatti, che al suo apparire fu salutato da unanimi applausi. Parlarono il commendatore Tattara, porgendo un caloroso saluto a Luigi Luzzatti per il suo intervento ad un'adunanza destinata a fondare il santo asilo di ricovero per gli orfani degli agricoltori. L'avv. Gallo propose, da l'altro, che il Luzzatti ottenga dal Re che all'istituendo asilo sia concesso dare l'augusto suo nome. L'onorevole Luzzatti diede rilievo ai fini altamente benefici della colonia, il sindaco Mascotti propose un ordine del giorno in cui l'assemblea conferma al Comitato esecutivo il mandato di promuovere tutte le pratiche necessarie per la fondazione dell'opera, impegnandosi ciascuno a dare il proprio voto nella sfera della singole competenze amministrative.

Dopo una breve discussione, l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità e il convegno si sciolse al grido di: Viva il Re.

Corrispondenza in franchigia

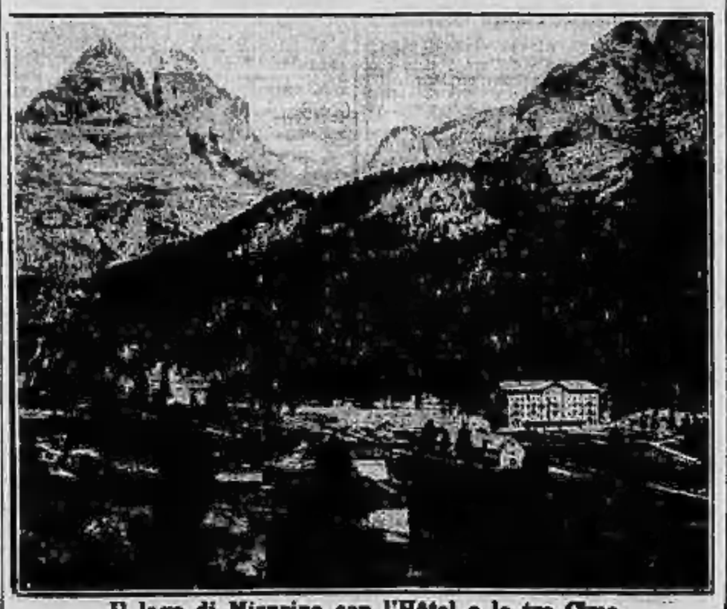
tra la Croce Rossa italiana e francese

Roma, 23, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« In seguito ad accordi intervenuti colla amministrazione postale francese la trasmissione delle corrispondenze scambiate fra la Croce Rossa italiana e quella francese per il servizio dei prigionieri in guerra sarà fatta in esenzione di tasse. Le lettere dirette alla Croce Rossa francese per essere inviate in franchigia dovranno avere il seguente indirizzo: « Interdepartements des prisonniers de guerre à Annecy ».

Le terre redente



Il lago di Misurina con l'Hôtel e le tre Cime

I nostri valorosi caduti

MARIO CROVA, capitano degli alpini, di anni 28, da Casagnolo, morto valorosamente combattendo.

CESARE TACCHINI, sottotenente degli alpini, da Romagnano Sesia, caduto eroicamente sul campo d'onore.

Maresciallo GIUSEPPE BOGGERO, da Carbonara Scrivia, primo macchinista del sommergibile Nereide.

NATALE NEGRO, di Torino, sergente-maggiore dei fucilieri, già reduce dalla campagna libica, alla quale partecipò per due anni, prese parte a diversi combattimenti.

G. BATTISTA GRIGGI, caporale degli alpini, di Belgirate.

BARATTERO GIOVANNI, da S. Michele Mondovì, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Dell'occupazione di Wilna da parte delle truppe Napoleoniche si occupa un diligente rumore di storiografo, Antonio Curti, in un articolo della *Perseveranza*, nel quale è ricordata la fiera e dignitosa attitudine dell'imperatore russo. Il 1.o luglio 1812 giungeva a Napoleone in Wilna, il generale russo Balachoff, recante un dispaccio dello Czar con proposte di pace. Egli accolse con sorridente cortesia il generale russo: ma, conosciute le condizioni poste da Alessandro I, le quali si riassumevano in una imposizione: « D'une rive à l'autre du Niemen on pourrait encore s'entendre », Napoleone si irritò, ed investì il Balachoff di considerazioni per nulla lusinghiere, sulle cose della Russia, sui capi del suo esercito, e persino sullo stesso imperatore. Era un congedo. Napoleone voleva esser lui a dettare le condizioni di pace, appunto perchè aveva occupato la capitale della Lituania. Non voleva formarsi nessuna illusione più onesta eccezione di Alessandro; e, cioè, di avere egli invasa la Russia senza la tradizionale dichiarazione di guerra! Balachoff riparti. La catena degli errori — iniziata dal Grande con la subdola decisione della guerra alla Russia e proseguita con l'imposizione dell'alleanza a Prussia ed Austria si arricchiva di un altro anello: quello del rifiuto alle offerte trattative di pace. E' vero: l'imposizione di ripassare il Niemen era gravissima e trascinava seco più che la rovina militare, quella morale; ma più disastrose risultavano, evidentemente, le conseguenze politiche della incognita; giacchè non si deve dimenticare, nel giudicare Bonaparte, ch'egli aveva contro di sè tutte le carezze di origine divina e che un pronipote di Enrico IV rammentava per l'Europa, ricantando, non alla notte, la canzone della « rovina della patria ». Invano il senatore Wydzki, presidente della Commissione inviata dalla Dieta di Varsavia a Napoleone, insisteva, nel suo patriottico discorso, perchè l'Imperatore facesse sua la formula: *La Polonia esiste*, e la lanciasse al mondo. Egli, per vie tortuose, per contorsioni della ragione, e luse la fiera domanda. La sua risposta abile, ma non risolutiva, fece cadere nei Lituani ogni speranza, e quindi, ogni proposito di disperata resistenza all'oppressore. E questo fu l'errore che a Napoleone costò lo sfacelo del più grande esercito dei suoi tempi, e quello, rapidissimo, della sua politica. Napoleone lasciava Vilna la notte del 16 luglio, per giungere all'alba a Swiecziany. La grande, tragica prova incominciava.

***

La rivista *Vita e Pensiero* riporta un discorso che il capitano medico P. Agostino Gemelli ha tenuto, con parola semplice e chiara, ad un uditorio di guerrieri sulla psicologia della disciplina militare. Dopo aver accennato alla definizione della « disciplina » contenuta nel Regolamento militare, che la giudica « l'abito di adempiere questi doveri, di adempierli esattamente, coscienziosamente, cioè non per timore di pena o speranza di ricompensa, ma per l'intima persuasione della loro intrinseca necessità, dice che ama chi crede che il cappello e la sciabola leghino all'individuo mobilitato la libertà. La libertà non consiste in ciò che uno può fare tutto quello che gli talenta, perchè non è arbitrio o licenza: è libera l'uomo, soldato o no, di fare il bene. Inoltre non è vero che la disciplina militare sia lo spegnitoio dell'intelligenza: l'esercito, è vero, non può essere un aggiramento di individui e di volontà staccate, ma il soldato non diventa per questo una macchina, un pezzo di macchina: a lui rimane molta parte per saper obbedire, per esplicare le proprie attitudini e, soprattutto, resta il cuore per obbedire con entusiasmo: anzi il soldato bravo deve essere ribelle e deve aver la necessaria intelligenza per saper obbedire. Insomma — dice P. Gemelli — la disciplina militare non è qualche cosa di freddo e di meccanico: è un soffio di vita. Quando voi, soldati, amate il Corpo a cui appartenete, quando siete fieri delle sue tradizioni storiche, delle sue armi, della sua divisa, voi esprimete l'entusiasmo col quale rinunciate a voi stessi per vivere in questa unità superiore; quando vi sentite fieri di essere italiani, è la disciplina militare che ha compiuto il miracolo di farvi rinunciare a voi stessi per vivere nella grande unità dell'esercito, la difesa della Patria ».

***

Continuano le fucilazioni in Alsazia: l'ultima vittima è un negoziante di Mulhouse, il signor Alfred Meyer, reo di non aver voluto esporre alla finestra della sua casa il vessillo del dominatore. L'infelice, che sognava da tanti anni di veder la sua Alsazia libera, fu tradito da un delinquente: arrestato, fu processato brevemente dagli oppressori e fucilato nella giornata. Fu data, dagli stessi, pubblicità crudele al reato, con un avviso affisso a tutte le cantonate di Mulhouse, una copia del quale pervenne alla redazione dell'*Eclair*. Esso dice: « Oggi è stato fucilato il commissario e negoziante in grano Alfredo Meyer, di Mulhouse (Alsazia). Egli aveva venduto la sua patria alla Francia ». Gli alsaziano — dice il giornale — non vende la sua patria alla Francia, perchè non si può vender la patria alla patria! Abbiamo un martire di più! Ecco il testo dell'annunzio di morte pubblicato dai parenti dell'assassinato: « La signora Alfred Meyer-Hilliger, di Mulhouse (Alsazia), e i suoi figliuoletti Claudio, Dionigia e Sergio hanno il dolore d'annunziare ai loro amici e conoscenti la morte del loro dilettissimo marito e padre, *strappato* al loro affetto lunedì 13 settembre, all'età di anni 38 ». Sotto, come commento si legge la parola memorabile e il giudizio di Cristo sui crocifissori: « Signore, perdona loro, perchè essi non sanno ciò che si fanno ». « Ma — dice il giornale — i *boches* sanno benissimo che compiono dei delitti ».

***

Nelle vicinanze della Grenouillère, località che fu molto cara ai parigini del secolo scorso, si vedono due barche da pesca: esse sono ancora ancorate e hanno le vele ammainate. Non sono cariche di carbone, nè di grano. Una — dice il *Cri de Paris* — è la casa natante di un signore russo, che ha trasformato la nave in un'abitazione piacevole ed economica; l'altra appartiene al generale Joffre: egli l'ha comperata per la modesta somma di 8.000 franchi e con una diecina di mila franchi ha trasformato la vecchia barca a vapore in un piccolo e modesto yacht, la cui disposizione interna è un bellissimo appartamento. Joffre ama le lente e placide navigazioni. Quando la guerra sarà terminata si imbarcherà per riposare in solitudine ed in silenzio. Avrà per compagna la sua signora, la quale avrebbe voluto, dice il giornale, raggiungere il consorte al fronte; ma il generalissimo l'ha proibito in ossequio alla disciplina che interdice l'accesso nella zona di guerra alle mogli degli ufficiali e dei soldati.

Libri ricevuti

Onorato Roux — *Per diventare Caporale* — Luigi Trevisini Ed., Milano.

Arnaldo Fraccaroli — *La Serbia nella sua terza guerra* — Fratelli Treves Ed., Milano.

Attilio Tamaro — *L'Adriatico - Golfo d'Italia - L'Italianità di Trieste* — Fratelli Treves Ed. Milano.

R. di San Marco conte Vincenzo — *Nicola I Re del Montenegro e la sua opera poetica* — G. B. Paravia e C. Ed., Torino.

Prof. G. Almagrià — *Fiori d'Arancio e Cristalleni* — Tipogr. Almagrià, Torino.

Marcello Soleri — *Da Silvio Pellico a Luigi Pastro* — Fratelli Treves Ed., Milano.

Luigi Barzini — *Scene della grande guerra* — Fratelli Treves Ed., Milano.

F. Savorgnan di Brazzà — *La guerra nel cielo* — Fratelli Treves Ed., Milano.

Dora Melegari — *Il destarsi delle anime* — Fratelli Treves Ed., Milano.

Jean L'Homme — *En 1915: une Europe renouvelée; la charte des Nations* — Editions Delandre, Paris.

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura"

La guerra nella caricatura

L'ostacolo

(dal *Mulo*, di Bologna).

Proverbi illustrati

— *Chi troppo vuole...*

... *nulla stringe!*

(da *Pele-Mele* di Parigi, dis. di E. Brod).

Un ricordo

Napoleone — Badate, ragazzi, la strada di Mosca conduce... a Sant'Elena...

(dall'*Asino*, di Roma, dis. di Ratalanga).

Amori balcanici

Bulgaro turco per il dio quattrini. Prima dei morsi, poi un bacio.

(dal *Successo*, di Genova, dis. di Ricoli).

Bombardamento

— *Abbiamo fatto benissimo a bombardare questo albergo. Non avevano i proprietari una batteria nella cucina?*

(dal *Pêle-Mêle*, di Parigi, dis. di Montgrédien).

Orribile carneficina in una camera

Tre creature e la madre sgozzate - Il padre suicida

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 23, sera.

Una spaventosa tragedia è avvenuta stamane a Prato. Eccovi le prime notizie. Nello stabilimento del sig. Benedetto Calamai era impiegato come contabile, alla sezione stracci, il signor Sirio Grazzini, giovane di circa 28 anni. Costui abitava in via Carbonaia con la moglie Dina Landini, di anni 27 e con i figli Vittorio di anni 5, Lina di anni 4 e Lisa di due. Stamane, egli che di solito era puntualissimo, non si è recato all'ufficio. Il cav. Calamai, stupito del ritardo, ha mandato a cercarlo a casa, ma ai ripetuti colpi battuti all'uscio, nessuno ha risposto. Come è facile immaginare, questo silenzio ha fatto nascere i più gravi sospetti, tanto che è stata avvertita l'autorità di pubblica sicurezza. Questa, senz'altro, ha fatto abbattere la porta ed è entrata nella casa di Sirio Grazzini. Lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi era spaventoso, terrificante. Un tremendo macello era stato compiuto in quella casa. Il Grazzini, colto forse da un accesso di pazzia furiosa, aveva tagliato il collo con una rasoiata, alla moglie, accidendola sul colpo e aveva pure sgozzato, terribile a dirsi, le sue tre creature, quindi con la stessa arma si era ucciso. Da per tutto era sangue, una cosa macabra, raccapricciante.

Secondo i primi particolari che ho potuto raccogliere, si ritiene che il ragioniere Sirio Grazzini si sia alzato stamane circa alle 6.30, e dopo essersi infilato i pantaloni abbia afferrato il rasoio e ucciso, tagliandole la gola, la moglie Dina, che dormiva ancora. Poi lo stesso scempio ha compiuto sulle sue tre creaturine, pure queste sorprese nel sonno. Sembra che la morte di tutti questi disgraziati sia avvenuta quasi fulminea perchè il forsennato padre e marito ha col rasoio reciso loro la carotide e la trachea. Con lo stesso sistema il Grazzini s'è poi suicidato.

Nessuno si è accorto della improvvisa e selvaggia tragedia; nessun gemito di dolore è uscito a fare eco di allarme ai buoni vicini, che certamente sarebbero volati nel domicilio del disgraziato uomo per disarmarlo.

Come è stata scoperta la tragedia

Come ho detto più sopra, il Grazzini era da tempo contabile nella sezione stracci della ditta Brunetto Calamai, il quale non avendolo veduto in ufficio all'ora consueta, ha telefonato per sapere il motivo del ritardo; nessuna risposta potè avere. Il signor Calamai subito pensò di mandare certo Coppi all'abitazione del Grazzini; ma egli per quanto abbia bussato alla porta di casa non riuscì ad avere alcuna risposta. Allora il Coppi si è impensierito, e verso le ore nove avendo notato che nemmeno le finestre di quella casa si aprivano, ha creduto opportuno prendere una scala di legno a pioli, e con quella, salito ad una finestra, e dopo aver rotto il vetro della finestra stessa si è accorto della tragedia. Dato l'allarme, diversi cittadini sono accorsi e, forzata una porta e salite le scale, hanno osservato uno spettacolo ben triste. Nella prima camera che dà sulla strada, si trovava la bambina Lina di 4 anni, distesa sulla soglia della camera, tutta rossa del proprio sangue; più oltre, in terra, presso il suo lettino, c'era la salma del suo bambino Vittorio, di anni 5, e sulla soglia della porta che accede nella camera coniugale, disteso pure al suolo, il Grazzini, protagonista della tragedia. A mezzo della camera e distesa per terra era la buona e mite sua sposa, signora Dina, in camicia, e sul letto coniugale la Lisa, la più piccola dei bambini, essa pure sgozzata come gli altri.

Sono accorsi prontamente i reali carabinieri, di cui la caserma è a pochi passi dalla detta casa; quindi, poco dopo è giunto il commissario di P. S. Morelli, con diversi agenti, il Pretore col Cancelliere e due medici che hanno constatato la morte dei cinque infelici.

Per adesso nessun'altra ipotesi è possibile fare all'infuori di quella che il Grazzini sia stato colpito da improvvisa pazzia, perchè tra le altre cose si sa che suo padre, uscire in questa Treiana, si uccise parecchi anni or sono annegandosi. E' stato inviato a fare un sopraluogo l'illustre professore Lorenzo Borri, insegnante di medicina legale nel nostro Istituto di Studi Superiori, e che si trova a Prato.

La tragedia la si ritiene attribuibile alle cause ataviche. Oltre al padre che si annegò, come si disse, un suo fratello spari dalla casa paterna e non si ebbe più notizia di lui.

Gli ottimi precedenti dei Grazzini

La condizioni economiche di questa sventurata famiglia non potevano essere tristi, poichè il capo di essa, oltre al suo stipendio di lire 200 mensili, aveva anche una partecipazione agli utili prodotti dai redditi e non poteva essere inferiore a cento lire mensili. Egli fu per qualche tempo presidente del circolo Unione ricreativa. I soci di questo circolo, che lo conoscevano a fondo, dicono che egli era un giovane calmo e serio, sebbene taciturno, e aggiungono che idolatrava la moglie e i figli.

Il commissario di P. S., il comandante la tenenza dei carabinieri e il pretore, appena giunti nel quartiere che è stato teatro di questa orribile tragedia, si sono dati alla ricerca di qualche cosa che potesse far luce sul doloroso avvenimento. Ma malgrado le più minuziose ricerche non è stato possibile trovare alcun scritto lasciato dallo sciagurato protagonista. Sul pavimento è stato trovato un mazzo di carte mandato di recente in frantumi. Il non aver trovato alcun scritto avvalora l'ipotesi che il Grazzini abbia compiuto la spaventosa strage perchè preso da improvvisa pazzia. Terminate le constatazioni di legge il pretore ha dato ordine che i cinque cadaveri venissero rimossi e trasportati nella stanza mortuaria del cimitero della Misericordia. Il trasporto è stato subito eseguito.

L'impressione prodotta in città è di quelle che si immaginano ma non si descrivono; nel pratese non si ricorda un fatto simile. L'uomo, sia pure in un accesso di pazzia, ha superato la belva. Per tutta la giornata d'oggi e fino a notte inoltrata, presso la casa del Grazzini sono accorse migliaia di persone; tutte esprimevano parole di rimpianto e di commiserazione per la fine orrenda della signora Dina, amata e stimata da tutti e per i suoi figlioletti. Alle vittime si preparano pietose e solenni onoranze funebri.

Iniquità austriaca e civiltà italiana

Zurigo, 23, notte.

Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* a Roma rileva il contegno dell'Austria contro i regnicoli irredenti e gli orrori dei campi di concentrazione: fa il confronto con gli internati in Sardegna, ove i sudditi austriaci godono della libertà, ed osserva:

« Quanto l'Italia seppe mostrarsi più umana e più civile! Si paragoni e si giudichi. L'opinione pubblica europea imparziale e disinteressata, vedendo quello che avviene in Austria ed in Italia, pronuncierà il suo verdetto, e non favorevole agli austro-tedeschi ».

Il *Journal de Genève* ha da Roma:

« Nessuno in Italia dubita del successo finale, e l'avanzata continua delle truppe giuliche questa idea. Gli austriaci indietreggiano di continuo; questa è la verità. L'opinione pubblica italiana ha ragione di essere ottimista: ma del resto è pronta anche a tutti i sacrifici. Lo spirito di abnegazione patriottico costituisce la massima lode al popolo italiano, ed è pegno sicuro del successo finale. L'Italia è preparata a lottare fino all'estremo con tutte le sue forze per la realizzazione del programma nazionale. Come si potrebbe dubitare del successo? ».

L'inviato della *Tribune de Genève* elogia a sua volta l'opera dell'esercito sul fronte del Cadore:

« Oltre a combattere, si costruiscono strade, sicchè alla fine della guerra l'Italia avrà una rete di vie aperte nelle condizioni più difficili che mai si siano presentate in Europa, il genio italiano ha fatto meraviglie. La guerra invitò a fare un sopraluogo l'illustre professore Lorenzo Borri, insegnante di medicina legale nel nostro Istituto di Studi Superiori, che si trova a Prato. nuto fogli e buon tabacco ai soldati, che lavorano cantando. Nella parte delle Alpi Dolomitiche, dalla Marmolata all'Averau, gli italiani si sono impadroniti delle alture, ascrivendo il tiro dell'artiglieria austriaca è regolato solo dall'Osservatorio di Prima Tofana, il cui campo d'azione è limitatissimo ».

L'ottima impressione dell'on. Alessio sulla nostra guerra

Belluno, 23, ore 6.

L'on. Giulio Alessio, passato da Belluno di ritorno dal Cadore, interrogato, disse di una sua gita oltre l'Isonzo, per visitare un reggimento in parte composto di padovani. In quella zona le nostre truppe hanno fatto passi giganteschi. Il morale delle truppe è elevatissimo. Vi è in tutti uno spirito combattivo, fatto di entusiasmo, di ferma volontà di avanzare e di vincere.

L'on. Alessio soggiunse di avere constatato in vari luoghi del fronte, già tolti al nemico, l'effetto dei nostri cannoni in quelle che furono le posizioni difensive austriache, rimanendo ammirato della potenza e della precisione delle nostre artiglierie.

Il deputato di Padova, che dopo aver visitato l'ospedale di guerra N. 28, diretto dall'on. Messedaglia, è partito per un'altra zona del fronte, si diceva lieto d'aver visto da vicino la nostra guerra e d'avere constatato personalmente con quanta fiducia e con quale alto spirito di sacrificio le nostre truppe stanno al fronte a combattere.

Soldato ritenuto morto e ritrovato convalescente

Casale Monferrato, 23.

Ieri veniva annunziato dal Comando di un reggimento di fanteria che sul campo dell'onore era caduto il soldato Patrocco Enrico di Francesco, della classe 1880, della frazione di S. Germano. Il padre, che da alcuni giorni aveva in casa il proprio figlio in regolare licenza di convalescenza, si affrettò oggi a comunicare al nostro Municipio che il proprio figlio, dato per morto, trovasi invece in buone condizioni di salute in casa, in attesa di richiamo. Della cosa è stato informato il Comando del reggimento per i necessari schiarimenti.

I veri traditori

Anche il falso cuoio!

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 23, notte.

La squadra mobile da qualche giorno indaga alacremente per stabilire la verità circa una grave accusa che sarebbe stata fatta contro una ditta della nostra città. Si tratterebbe di un dato di fatto che, una volta accertato, avrebbe una clamorosa eco nel recente scandalo delle forniture militari. In altre parole, la squadra mobile avrebbe sulla traccia di un disonesto fornitore di cuoio il quale, secondo quanto risulta, starebbe attualmente esercitando una vera truffa, smerciando una certa quantità di cuoio il quale, mentre all'apparenza risulterebbe tale in sostanza, celerebbe una volgare per quanto accurata confezione. Ha avuto occasione lo stesso di vedere nell'ufficio del maresciallo Bismonte un pezzo di cuoio alterato mirabilmente, da scambiarsi per vero. All'infuori di questa confidenza, il comandante della squadra mobile non ha voluto, forse per non intralciare le indagini, fornire altri particolari.

Da qualche tempo e cioè da quando è incominciato il rincaro sui prezzi della lana, la nostra città e più specialmente i quartieri popolari sono stati invasi da un gran numero di individui i quali vanno facendo una vera incetta di indumenti usati di lana.

La maggiore attività di questi incettatori si ebbe appena furono affissi i manifesti del sindaco annunzianti una passeggiata di beneficenza allo scopo di raccogliere gli indumenti di lana usati per poi utilizzarli per i nostri valorosi soldati che si trovano al fronte.

Il comando dei carabinieri riscontrando in tale incetta una forma di ingorda speculazione per sottrarre alla benefica pubblica un notevole contributo di lana, disponeva le più attive indagini per frustrare l'opera degli incettatori e fu disposto con una ordinanza di cercare i mezzi, se non di impedire addirittura, di limitare almeno l'incetta della lana usata. Furono allora formate speciali pattuglie di militi in borghese affidando loro l'incarico di contestare le contravvenzione a tutti quelli che una volta sorpresi col loro baroccio nelle vie della città non fossero provvisti del relativo permesso a norma dell'art. 79 della legge di P. S. Tali disposizioni hanno dato nuovi frutti poichè in pochi giorni furono contestate oltre un centinaio di contravvenzioni.

L'automobile del Ministro della Guerra urta contro un camion

Roma, 23, notte.

L'automobile del ministro della Guerra, generale sen. Zupelli, condotta da un caporalmaggiore del genio, il signor Romano Corsi, stamane, verso mezzogiorno, attraversata piazza Barberini, aveva cominciato, a moderata velocità, a percorrere la salita di via Quattro Fontane per recarsi alla sede del Ministero della Guerra. Giunto presso il palazzo Barberini, l'automobile militare s'incontrò con il camion N. 51 della nettezza urbana. Le due vetture non poterono evitarsi e violentemente s'investirono, con molto fracasso di vetri e con grida di terrore dei passanti, che credevano di assistere ad un grave disastro. Le due automobili, gravemente danneggiate, furono subito allontanate da una folla di curiosi che impedirono per vari minuti la libera circolazione. Nessuno dei conducenti delle due macchine rimase ferito. Solamente il soldato del genio Remo Rabini riportò alcune contusioni, giudicate guaribili in quattro giorni.

Per la proroga e per la rescissione dei contratti agrari

Bologna, 23, mattino.

Appena uscito il decreto luogotenenziale, il 15 agosto 1915, per la proroga e rescissione dei contratti agrari, il presidente della Confederazione nazionale agraria, on. Pietro Niccolini, inviava i Consigli di tutte le Associazioni agrarie e in generale di tutte le Associazioni di agricoltori, a rispondere ad una inchiesta, la quale, raccogliendo tutte le osservazioni degli interessati sulla reale portata del decreto, in relazione alle speciali condizioni di ogni luogo, permettesse di rispecchiare al ministro dell'agricoltura le eventuali imperfezioni e lacune, che potevano rendere desiderabile una modificazione al decreto stesso.

In base al risultato di tale inchiesta, che ha raccolto la risposta di oltre sessanta Associazioni di ogni parte d'Italia, l'on. Pietro Niccolini e l'avv. Timoteo Sansoni hanno compilato un apposito memoriale, che è stato presentato all'onorevole ministro dell'agricoltura.

L'agitazione dei tramvieri di Saluzzo

Saluzzo, 23, mattino.

Il Personale della Compagnia Belga T. V. P. ha tenuto una riunione e votato un ordine del giorno col quale delibera:

1.o) Di chiedere alla Direzione di rimettere in vigore senz'altro, per il personale viaggiante, di officina, di manutenzione e ogni altro che sia ristribuito a paga giornaliera, le disposizioni del Decreto Legge relative alla Cassa Soccorso;

2.o) Di invitare la Direzione a mettersi d'accordo coi rappresentanti del personale per la compilazione di un organico e per la nomina della Commissione arbitrale di cui nel concordato 1.o marzo 1915, perchè formi esso tale organico in modo corrispondente alle prescrizioni della legge sull'Equo Trattamento, fissando intanto un termine d'accordo per l'emanazione della stessa;

3.o) Di chiedere alla Direzione di applicare in tutta la sua portata la legge sull'Equo Trattamento nei confronti degli avventizi;

4.o) Di dar mandato ad una Commissione perchè non riuscendo ad ottenere integrale soddisfazione entro giorni quindici dalla presentazione di questo ordine del giorno, determini i modi e i mezzi per conseguire coll'azione più energica quanto al personale spetta per stesso riconoscimento di legge e per concordato intervenuto fra personale e direzione.

Un grosso incendio distrugge un caseggiato a Venezia

Venezia, 23, ore 6,30.

Stanotte, verso le ore 12, un gravissimo incendio si è sviluppato improvvisamente per cause ignote in un caseggiato disabitato sospostante alla farmacia Zanella al Castoro, sita nella popolare zona di Rialto. L'incendio, alimentato dal vento, preso in breve spaventosa proporzioni, minacciando le case vicine, da cui gli inquilini scapparono in istrada, in preda allo spavento. Accorsero pompieri, soldati e autorità, ma l'opera dei pompieri dovette limitarsi a circoscrivere il fuoco, che alle ore 3 ardeva ancora. Crollarono con gran fracasso due piani. Il caseggiato, mezzo diruto, sembrava un braciere ardente. Rialto era affollato pel popolo accorso dalle vicine contrade. I danni, che non possono ora precisarsi, sono gravissimi.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino — 23 settembre)

Borsaiuoli all'opera — Ladro per sport — Il direttore della *Juventus Redempta* — Polizza galeotta.

Ad un tratto mentre in un giorno dell'agosto scorso il sig. Gay trovavasi sulla piattaforma posteriore del tram Ponte Isabella a Porta Palazzo, si accorse che gli era stata strappata la bella catena d'oro che gli attraversava il panciotto da un taschino all'altro. Proprio in quel momento un giovanotto svelto ed agile scendeva dalla vettura e cercava di allontanarsi con fare quanto mai indifferente. Altri giovanotti rimasti sulla piattaforma si agitarono come per trafugar qualche cosa. Ma il Gay seguì quello che era disceso, lo fermò e lo fece condurre in Questura, dove egli diceva, il ladro avrebbe dovuto metter fuori la catena rubata. Ma costui non mise fuori che vivaci proteste d'innocenza. Fu identificato per tal Marcello Polacco, con tredici condanne, e designato « noto borsaiuolo ». Rinviato al giudizio del Tribunale, non parvero sufficienti le prove della sua pretesa colpevolezza, e fu assolto.

Difesa avv. Damiani.

***

Il ventenne Alessandro Bertagnoglio, meccanico, fu sorpreso in un cascinale in quel di Pianezza mentre tentava di guadagnare un muro di cinta, che egli aveva pure prima scalato, per entrare nella cascina e commettervi un furto.

Avvertito il padrone, questi accorse e con una fune lego ben saldo quel malfattore. Assai curiosale ad una piuma anche a chiamare i carabinieri. Quale non fu la meraviglia di questi funzionari, quando, perquisito il ladruncolo, oltre gli oggetti d'oro rubati, lo trovarono in possesso di ben 300 lire, che risultarono di sua assoluta proprietà! Egli dichiarò che dopo di aver lavorato tutto l'anno aveva messo in disparte quel gruzzolo e si era anche comprato una bicicletta; con questa faceva dei viaggetti, che interrompeva per tentare qualche avventura ladresca, così come per un allegro diversivo....

Il Tribunale gli fece pagare quel divertimento pericoloso con cinque mesi di reclusione, beneficiando però del perdono, trattandosi di un primo fallo...

Difensore avv. Zo...

***

La « Juventus Redemptis » è un'Associazione di beneficenza, che si propone di organizzare un sodalizio di mutuo miglioramento educativo e morale fra i minorenni maltrattati, disciolti, disoccupati, mediante riunioni, dove quei fanciulli sono raccolti e trattenuti con spettacoli edificanti e insegnamenti di morale e di educazione sociale.

Il suo direttore interno fu per un certo tempo tal Raffaele Bucelgnappi. Costui, al quale era affidato anche l'incarico di esigere le quote sociali, strappò dal libretto delle quote le bollette, anzi esigendo dai soci il corrispettivo, e quando fu in possesso della ragguardevole somma di cinque lire cinquecentonovanta, si eclissò. Allora il presidente della Società sporse denuncia. Il Bucelgnappi accampò per una parte della somma diritto di ritenzione, per l'altra dichiarò candidamente che se ne era servito per mangiare al lotto!

E il Tribunale, tanto per accontentarlo, gli aggiunse un numero: 14 mesi di reclusione e 350 lire di multa, applicando però il condono del recente decreto.

Difesa avv. cav. Vigna.

***

Giovanni Lisa, giovanotto elegante e spigliato, doveva ieri difendersi da due gravi imputazioni: falso in atto pubblico e truffa. E queste imputazioni si aggiravano intorno ad una certa polizza del Monte di Pietà, che si pretendeva il Lisa avesse dapprima falsificata e poi rimessa ad un suo conoscente per garanzia di un mutuo che gli chiedeva e che gli era concesso.

La polizza originariamente recava il pegno di un calamaio, pel quale il Monte aveva concesso la somma di lire una. Fu cancellata col cloro la dicitura originaria e fu scritto « orologio d'oro », così fu cancellata la somma di lire una scrivendovi l'importo di 250 lire, valore dell'oggetto preziosamente depositato.

Tale e quale la polizza fu consegnata al mutuante.

Senonchè quando il possessore della polizza si presentava al Monte, ed al numero di questa non corrispondeva con sua dolorosa sorpresa che il modesto calamaio, la Direzione del Monte denunciò il truco e fu ricevuto il primo proprietario della polizza, e cioè il Lisa. E fu arrestato: a fu denunciato per l'alterazione di quel pubblico atto, mediante il quale sarebbe riuscito a carpire il mutuo del soprariferito amico. Falso e truffa adunque; reati dei quali per altro i giudici presciolsero il Lisa per la non provata reità del primo reato, per non costituire delitto la seconda imputazione.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avv. Lais — Difensore: avv. Damiani — Cancelliere: Pignanti.

I giurati di Como stanno per giudicare Portier Charlton

Roma, 23, sera.

Tutto è pronto per l'inizio del processo a carico di Portier Charlton, che incomincierà a svolgersi il 5 ottobre alle Assise di Como. La Difesa dello Charlton, alla quale sono stati assegnati l'on. Porzio, di Napoli, e un avvocato di Roma, è per una costituita solamente dall'avv. Cattaneo, di Como. Il processo, secondo le previsioni, non occuperà più di 4 o 5 udienze; ma si crede che la Difesa fin dalla prima udienza tenterà di ottenere un nuovo rinvio. Il presidente delle Assise è fermamente deciso a non concederlo.

Portier Charlton è in carcere tranquillissimo, a coloro che hanno potuto vederlo negli ultimi tempi di sua permanenza al manicomio fa dichiarato di confidare nella giustizia italiana. Sebbene egli sia americano, difficilmente si avrà bisogno dell'interprete per l'interrogatorio, perchè negli anni che Portier ha trascorso in carcere ha appreso a parlare abbastanza bene la nostra lingua.

Il mercato delle uve ad Alessandria

Alessandria, 23, sera.

Anche oggi il mercato dell'uva è stato poco animato ed i prezzi subirono un leggero aumento; vennero esposti in vendita 350 miriagrammi e se ne vendettero 250 a prezzi varianti da lire 3.45 a 3.95 il miriagramma.

Imminente partenza PER RIO JANEIRO - SANTOS e BUENOS AYRES

Viaggio celerissimo di lusso

Lloyd Sabaudo

Sottoripa, 5, GENOVA

AGENZIE in tutte le città

IN TORINO: Sig. L. CORSO, Via XX Settembre, 2, o Sig. C. AMBROSETTI, Via Nizza, 30 bis e 32.

CONVITTO CIVICO TARICCHI - BRA

Premiato dal Ministero dell'Istruzione pubblica e dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuola media di Commercio — Scuole Elementari — Refettori. Prof. Teol. GILDO MARTINA. - (Telef. 50). (c. 12857)

Collegio Nerva - Rivoli

Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche — Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali. 12914

UNIVERSITA' DI GINEVRA

Facoltà di Scienze economiche e sociali.

Lo sviluppo degli studi economici e sociali all'università di Ginevra è arrivato a produrre un'innovazione che porrà il nostro paese alla testa. La creazione di una Facoltà relativamente completa ai detti studi, e cioè della « Facoltà di Scienze economiche e sociali ». 13166 M

A questa Facoltà è annesso un Istituto di Studi superiori commerciali, che formerà dei maestri in scienze commerciali, dei periti contabili, dei direttori ed impiegati superiori d'imprese commerciali e industriali, anche degli amministratori di servizi industriali pubblici. Le numerose imprese pubbliche del Cantone, della Provincia e dei Comuni italiani costituiranno per questi futuri amministratori un campo di osservazioni e di esercitazioni pratiche. La nuova Facoltà e l'Istituto inizieranno i loro corsi e conferenze il 15 ottobre prossimo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ARichiesta cercasi cartoline guerra e fantasia. Ditta Felletti, Milano. c 13196 M

CERCANSI donne, signorine per facilissimo lavoro casalingo anche a domicilio. — Comodo, Maria Vittoria, 20. c 13054

COLLEGIO Duse, Sestri Ponente, Villa Chiappori. Giovanetti, bambini. Scuole interne. 12965

CONVITTO Civico Savigliano. Scuole Regie. Corsi interni. Condizioni particolarmente vantaggiose. c 12881

MACCHINA Singer nuova, vendo L. 70; altra N. 2 bicicletta 45. — Ponsati, via Sant'Agostino, 14. c 13022

NON più fallimenti. Garantisco concordato estragiudiziale, pagare sovvenzioni dunque. — Unger, Scuole, 18. c 13054

TECNICO disegnatore progettista, preventivista impianti riscaldamento vapore, acqua, tutti sistemi, assumerebbe installazioni facili. Scrivere cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13070

TORNI cinquanta, filetti, trapani, frese, Hurricani, trapani, barre alberi, trasmissioni, motori elettrici, ventilatori, cesoie, Lancashire. — Ranco Corradi, Duomo, 21, Milano. 12970 M

VINI primi per rimmercio, secondi uso famiglia richiedere preventivo vinificazione, prodotti Grappa Parodi, Novi Ligure. c 13023

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ABILITAZIONE. Traduzioni. Lezioni. Parigina, professoressa francese, diplomata pianoforte. — Chateauneuf, posta. c 13017

ALLA primaria scuola Chauffeurs, garantiscesi licenza governativa. — Chirario, 85. c 13017

COLLEGIO maschile Umberto I. Chieri (fondazione Regia). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. 9756

DATTILOGRAFIA. Stenografia. Aperte iscrizioni corsi diurni, serali, festivi. — Società Stenografica, via Roma, 47. 13014

INGLESE. Miss Whitestone di Londra, diplomata, ex-alla « Derby School » insegna e traduce. Berthollet, 8. Specialità bambini membri privi insegnanti nazionalità inglese. c 13030

FRANCESE. Corsi diurni, serali. Prima lezione gratuita. — Barbaroux, 38 (angolo corso Siccardi). 13029

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Marinaghi, Barbaroux, 38. c 13028

MATEMATICA. Rapida preparazione esami scuole secondarie in ingegneria pratica lungamente. — Libretto N. 6101, posta. c 13060

SCUOLA Chauffeurs garantita licenza pochi giorni. — Corso San Maurizio, 38. c 13050

SCUOLA motociclistica. Corso accelerato. — Motocarrozze Bonelli, Cavoli, 22. c 13045

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Preparazione esami, corsi accelerati, traduzioni. — Tivoli, via Ampere Avogadro, 11. c 13033

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CAMERA, salotto vicino stabile principale, luce elettrica, gas. — Saluzzo, 1. c 13030

CAMERA, salotto mobiliati, gas, piano rialzato, passaggio libero. — Portanuova via Lamarmora, 15. c 13023

CERCANSI 1o ottobre due camere lette ammobigliate. — Prezzo, indirizzo cassetta 1032 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13014

ELEGANTE camera ammobigliata, comodità, cucina, ascensore, affittasi via Diamanti, 3, piano primo, angolo Villa della Regina. c 13005

PENSIONE internazionale famiglie, camere, cucina, luce. — Frizzi, via Cavour, 2 bis. c 13019

PENSIONE in famiglia o giovanotto. — Via Palazzo Città, 8, piano Secondo. c 13061

PENSIONE inferma, decente, persone tranquille, giardino, unico proprietario. — Settembrini, posta, Torino. c 13040

TENENTE cerca bella camera ammobigliata. — Scrivere Alletti Anselmo, posta, Torino. c 13000

— V'ingannate — interruppe il giovine cavaliere. — Sono io che vi offro qui l'ospitalità. Questa palazzina apparteneva a mio padre, Passavant il Valoroso. Vi sono nato, vi sono cresciuto.... Io sono il cavaliere Hardy de Passavant.

Polifer restò, per qualche istante, pensoso. Poi borbottò bruscamente:

— Vi debbo la vita e la libertà. Vorrei adebitarmi, in qualche modo, con voi... Che potrei fare per voi?

— Ma vi siete già adebitato — osservò Hardy.

— Non mi devesi più nulla.

— Sia pure! — disse Polifer. — Un'aderenza vale l'altra... ma l'ospitalità che ci accordate da tanti anni ha un qualche valore per noi. Quale compenso chiedete per questa ospitalità? Parlate liberamente, cavaliere.... Non lasciate punto sulla vostra domanda....

Un sorriso guizzò sul labbro di Hardy de Passavant, che si affrettò a rispondere:

— Noi battiamo via differenti. Voi non mi dovete nulla... Ma, poichè ci siamo conosciuti, possiamo ancora rendervi reciprocamente qualche servizio.... Non vi pare?... Vorrei proporvi un contratto.... Volete aiutarmi a uscire di qui? A difendermi dalle possibili aggressioni, da parte della banda dei borgognoni?

— Mi pongo ai vostri ordini. Comandate.

(Continua).

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AMagliaficio accetta subito operaio pratichino operaie, taglio, rammendatrici, lavori diversi macchine. — Presentarsi Bey, corso Regina Margherita, 134.

ABilancier, tavernati serio conoscenza per cognac, cerca Perrotta, via Cibrario, 35 bis. c 13027

CASA grossista cerca giovane per ufficio con bella calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere G. D., 1320, fermo posta, Torino. c 13005

CENSORE, due istitutori seminternati e convitti, almeno quarantenni, praticissimi, cercansi da importante Collegio. Condizioni ottime. Indispensabili splendidi documenti, fotografia, indicando stipendio desiderato. — Indirizzare offerte cassetta 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. Rifiutansi raccomandate. 12100 G

CERCANSI ragazzi aiuti contabili e bravi commessi magazzino per importante Ditta. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13002

CERCANSI ragazze per coloritura cartoline, anche non pratiche. — Arsenale, 42. c 13004

CERCANSI istitutrice fino, diplomata Italiano-Francese, pianoforte. Educare due signorine. — Rivolgersi Baronessa Millo, Pianezza (Stazione) 13000 M

CERCANSI apprendisti seriamente, bella calligrafia, per lavori ufficio, con rimunerazione mensile. — Scrivere cassetta 1012 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13001

CERCASI signorina pratica partita doppia. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13003

CERCASI abile cuoca e cameriera, piccola famiglia. Esigesi ottime referenze. — Rivolgersi pomeriggio corso Sommeiller, 22, dalle 14 alle 16. c 13002

CERCASI da importante Compagnia giovanotto civile famiglia, moralità, buona figurino domestico. — Scrivere cassetta 1021 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13006

CERCASI subito cameriera-lattaia per piccola latteria. — Presentarsi via Angelo Sala, 18, dalle ore 9 alle 10. c 13007

CERCASI fattorino adatto, robusto, presentabile. Offerte referenze richiedesi. — Posta, Carmagnola. c 13008

CERCASI fattorino 13, 15 anni articoli elettrici. — Durando, Ponte Mosca, 88. c 13009

CERCASI fattorino 13-15 anni. — Rivolgere Calligaris, via Bidone, 5. c 13010

CERCANSI cucitrici a mano. — Presentarsi Vicino, via Consolata, 5. c 13011

CERCA abile dimostratrice, ottimo referenze. — Presentarsi: M. Chaillar, Carbonè, Nizza, 6. c 13012

CERCO commesso libraio. — Via Madama Cristina, 16. c 13013

CHAUFFEUR per forgerino cerchesi cercasi. — Corso Ponte Mosca, 31. c 13014

CHAUFFEUR. Stabilimento in Torino cerca abile Chauffeur per camion. Inutile offrirsi senza serie referenze relativamente alla capacità ai detti studi, e cioè della « Facoltà di Scienze economiche e sociali ». 13166 M

A questa Facoltà è annesso un Istituto di Studi superiori commerciali, che formerà dei maestri in scienze commerciali, dei periti contabili, dei direttori ed impiegati superiori d'imprese commerciali e industriali, anche degli amministratori di servizi industriali pubblici. Le numerose imprese pubbliche del Cantone, della Provincia e dei Comuni italiani costituiranno per questi futuri amministratori un campo di osservazioni e di esercitazioni pratiche. La nuova Facoltà e l'Istituto inizieranno i loro corsi e conferenze il 15 ottobre prossimo.

FALEGNAMI ed ebanisti vengono assunti da importante stabilimento. — Offerte cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13075

FARMACISTA pratico, o studente libero servizio militare cercasi della Farmacia San Salvatore, via Nizza, 27. c 13016

MANNEQUINS. Cercansi quattro signorine « Mannequins » di bella presenza, abituate. — Presentarsi oggi, 25 corrente, dalle 14 alle 16, a Tivoli Giardino, Galleria Subalpina. c 13018

OPERAI falegnami in metallo lavoro assicurato. — Rivolgersi portineria via Cuneo, 3 bis. c 13035

PORTIERIA vacante per coniugi soli. — Bigliesio, via Po, 26. 13000

SIGNORINA preferibile d'età avanzata, pratica ufficio, contabilità, conto di Banca, cercasi da importante Stabilimento industriale torinese. — Di ragguardevole offerta con dettagliate referenze cassetta 1080 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13010

SIGNORINA, persona volenterosa, cercasi da Direzione importante Banca. — Scrivere 1084 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13009

STUDENTE, Studentessa farmacia, buone referenze, cercasi per farmacia. — Lustrafondo, posta. c 13017

Affari vari

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, comperansi, vendo. — Trucco, Lagrange, 21. c 13040

ABITI eleganti uomo, donna, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 13038

ACQUISTERei macchina per calze e maglierie, indicare numero e prezzo a cassetta 1005 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13041

ALPINO disinteressa cedere corredo sposa matrimonio. — Bibliotea Pedrini 1043, Torino. c 13042

AMERICA — Lettera femminile assolutamente onesta desidera D. Dina informarsi sarà meglio Crocet. Non aumentare mio terribile dolore con ingiustificati dubbi. Sei cattivissimo. Rispondi stesso mezzo. Bimbissimo. c 13002

CAMERA pronta alla occasione vendesi lettino ferro bianco. — Via Michelangelo, 18. c 13000

CINQUANTA. — Rifornato. Ricevuti carissima. Ti desidero sempre, mio dolce amore. Tua lontananza rendemi triste. Ti penso sempre. Nel cuore e porto. c 13042

DIVERSI tailleurs neri e altri quasi nuovi, eleganti taglie. — Russo, corso Gruglisco, 4. c 13041

FRASI. — Ricco lui talentoso, indubbiamente immensi bisogni fisiche sicuramente sopportate tutti. Amori invisibili, vocali poco distanza miseleone doppio grassatore. Indifferentismo. c 13039

FRESATRICI universali per ingranaggi, dovere di occasione, comprasi. — Pedro', San Gregorio, 6, Milano. 13045 M

LIBRI medicina, chirurgia vendonsi occasione. — Rivolgersi portiera Principessa Clotilde, 26. c 13043

MARIA C. — Conferenzadati ultima sua, siamo degli intrattenimenti sabato 25, domani, stupefacenti quanto mai. Desiderando servirmi presto, Affettuosi. Mattuccio. c 13000

MONTACARICO, paranco, ferri da resto per costruzioni liquidasi. — Postunate piazza Statuto, 19. c 13044

NINA 1900 — Non ho perduto nulla, anzi ringrazio la gentile persona vorrei tanto farlo a voce ora starò assente otto giorni, ma poi verrà concederemi questa gioia? c 13003

OCCASIONE pianoforte mezzacoda Steinbac come nuovo. — Dirigersi Ditta Chiappo. c 13046

OCCASIONE Vendo mobilio, matrimoniale, soffietto, salotto, tondo. — Massimi, 65, portinaia. 13026

PREMIATA Bonsambola, Garibaldi, 2 (ruelle Cinematografo Ellisse), consulto pronto, corrispondenza lire tre, carteggiata lire una. c 13036

QUALUNQUE paese vendo letti mobili dell'alloggio, cucina cuticia, pranzo, salotto, letto, Magenta, 2. c 13042

RAME. Stock recipienti grandissimi, piccoli, come nuovi, vendo occasione. — Corso Oporto, 3. c 13037

SIGNORA seconda intelligente, invoca cura posto signorile compiere studi artistici. — M. O., 31, posta. c 13047

TELEFONO, macchina scrittura visibile vedo occasione. — Scrivere cassetta 1044 A., *Haasen

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTONE 1 (UFFICIO 10-40 DIREZIONE - 11-30, 11-15 REDAZIONE - 10-51 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottoufficiali caporali e soldati:

Fanteria

Cap. Cerutti Pietro, corso Regina Margherita, 50; cap. Parrucchietti Antonio, via Catania, 16; soldati: Depaoli Edoardo, via Sesia, 21; Dutto Giovanni, via Juvara; Pecchio Matteo, Sandrone G. Battista, Albertini Domenico.

Sold. Drago Costantino, Barbero Giovanni, Rainero Giulio, valle S. Nicolao; Bugis Silvino, Lessona; Colombo Domenico, Valdengo; Rivarolo Camillo, Cossato; Rinolfi Pietro, Ghislarengo; Piana Pietro, caserme S. Giacomo Vercellese; Depetro Attilio, Biaglio; Marco Pont, detto Saracco, Crocemosso; Giana Carlo, Quarona; Comolli Luigi, Sillavengo; Moglia Giuseppe, Ternengo.

Hertel Adolfo, Frigia Giuseppa.

Bracchi Giuseppe, di Torino; Berino Giovanni, di Chieri; Gagnor Michele, di Gassino; Meliano Giuseppe, di Belmasco; Cravanna Agostino, di Torino; Bonasca Enrico, id.; De Giovannini Fiorenzo, id.; De Giovannini Adolfo, id.; Vaccarino Severino, id.

Cap. Accornazzi Giovanni, sold. Cotabiani Leonildo, Artuso Francesco.

Sergente maggiore Guidi Luigi, sergente Dal Fin Angelo; soldati: Lanteri Giuseppe, Ricci Agostino, Lanteri Giovanni detto *Gira*, Lanteri Pietro di Piaggia, Lanteri Antonio di Realdo, Granella Francesco detto *Gatigo*, Lanteri Francesco di Realdo, Pastorelli Giovanni di Domenico di Piaggia, Alberti Antonio di Upega, Alberti Pietro di Realdo, Lanteri Pietro, condannato di Realdo, tutti di Briga Marittima.

Esploratori Gallo Giacomo, via Montaldo, 10, Prina Carlo, corso Regina Margherita, 155; caporal magg. Becchio Matteo, cap. Rosai Fiorentino, Lazzero Michele, Canale Giovanni; portaferiti Crosa e Betramino; soldati: Maglietti Carlo, Riva Luigi, Sassino, Cravero Enrico, Faletto Giuseppe, Ferraro Giovanni, Cerutti Pietro e Castelli Enrico.

Lansini Attilio.

Soldati: Albenga Carlo, Rossi Antonio, Gusso Stefano, Ravera Giuseppe, Albenga Mario, Spegarino Carlo, Bosso Giuseppe, Molinari Alessandro, cap. Albenga Alessandro, sold. Sobrino Pietro, Terzolo Secondo, Oddone Pietro, Alberti Pietro, Piacenza Albino, Cocino Paolo, Cacciabue Alfredo, Porta Luigi, Onesti Egisto, Pignori Giuseppe.

Basso Giuseppe, Settimo Torinese; Sosso Battista, id.; Petiti Serafino, id.; Aragno Battista, id.; Forno Pietro, di Agile Canavese; Silva Pietro, id.; Castellina Pietro, Cilliano; Bianchina Favoro Umberto, di Padova, operaia Fiat-Nizza Andrea, B. Francia; Pugia Dorma Battista, S. Giorgio Canavese; Gianotti Umberto, via Morosini, 32.

Sold. Demichelis Giovanni, Casale M.; Martinetto Battista, Vigliano d'Asti; Tartaglino Giulio, id.; Elinto Enrico, Isola d'Asti; Fontana Sabino, Morisengo M.; Massano Secondo, Costigliole; Ferraro Antonio, Cappuccini Vero.; Giolitti Giovanni, Cigliano; Gonella Enrico, Moncucco.

Soldati: Zola Federico, di Asti; Rei Lorenzo detto *Gilu*, di S. Damiano d'Asti; Cordero Secondo di Priocca d'Alba; Fissore Antonio, di Bra; Toscani Carlo Giacomo, di Valmacca; Ferrando Alessandro, di Lu Monferrato, Armani Attilio, di Vochera.

Bocchetto Giacinto, Como Antonio, Depaoli Luigi, Casetti Benedetto, Coletti Pietro, Cisotti Bernardo, Garbolino Luigi, Brocchi Nello, Biella Oreste.

Serg. Falcetto Firmino, Mottalciata; soldati: Taglapane Francesco, Mongrando; Delmacua Luigi, Ponderano; Ciocchetto Severino, Biella, Vernato; Ferraris Fortunato, Salasco V.; Gello, Ra Guido, Palazzolo V.; Zaldera Pasquale, id.; Furbatto Giuseppe, Crova V.; Gibello Guerino, Callabiana; Lorgheti, Vercelli.

(Del distretto di Ivrea): soldati: Emilio Giulio, di Azeglio; Giachero Carlo, id.; Giachero Giuseppe, id.; Vuillermin Augusto, di Brusson; Vuillermin Giuseppe, id.; cap. Gilio Mario, di Albiano; sold. Anda Poia Giuseppe, id.; Biava Fiorino, id.

Cap. magg. Balcarello Severino, di Rocca d'Arazzo; cap. Lazerino Luigi, di Castelnuovo Calcea; Bibollo Domenico, id.; Cerruti Francesco, di Castelnuovo d'Asti; Zucca Michele, id.; Cerruti Giuseppe, di Montechiaro d'Asti; Scanavino Bartolomeo e Paveglio Giuseppe di Peloso d'Alba; Davano Giuseppe, di Cortanzone di Asti; Boccaglo Tommaso di Costigliole d'Asti; Diana Giovanni, di Monsarrino d'Asti; Corbetta Marco, di Casale Vecchia.

Alpini

Favro Amadeo, di Mattie di Susa — Ortolano Virgilio, di Caprillo d'Asti — Gerardi Luigi, di Cambiano — Gozziola Felice, di Cagliano d'Asti — Marengo Vito, di Piossasco — Peroni Carlo, di Montechiaro d'Asti — Cornero Cesare, di Rocca d'Arazzo d'Asti — trombettiere Piazza Guarino, di Torino, via Ellero, 24.

Caporale Pipino Giuseppe, di Sanfrè — trombettiere Germano Luigi, di San Stefano Belbo — soldati: Prato Giuseppe, di Dogliani — Signetti Ernesto — Morasso Giuseppe — Cortese Carlo, di Neive — Porro Luigi, di Cravanzana — Molinari Pietro e Pregliasco Arturo, di Scaletta Uzzone — De Andreis Michele, di Alto — Sappa Francesco, di Ceva — Gravano Francesco, di Santa Vittoria — Tucco Domenico, di Mondovì — Bonelli Luigi — Boela — Santero Cesare, di Trisolo d'Alba.

Serg. magg. Rivila Guido — Massera Francesco — Serano Rodolfo — Chinamot Francesco — Nasi — Truffo — Filippelli — Ottino — Mino — Varello — Gabello — Tregolo — Galli — Sloppa — D'Isidoro — Grassi — Gioria — Raschetti — Bazzarolo — Jacopi — Luparelli — Croci — Ferrari; tutti torinesi.

Soldati: Rostio Benedetto, di Perosa Argentina — Gieri Luigi, di Chieri — Rolando Vittorio.

Cap. tromb. Marra Pasqualino, di Condove di Susa — sold. Regge Giovanni, di Vio Stechiglio — id. Ozella Francesco, di Vio.

Come si può spedire denaro ai prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra, della Croce Rossa Italiana, comunica: « Per facilitare l'invio del denaro ai prigionieri italiani in Austria, la Commissione ha organizzato, seguendo l'esempio di quanto già praticasi in Russia ed in Svizzera, un servizio pratico, economico e rapido con l'intervento della Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana la unione con un primario Istituto svizzero, il tutto *gratuitamente*.

« In tal modo si evita la perdita del cambio e ricambio dell'oro. Tale sistema ha dato ottimi risultati come rilevasi dalla lettera dei prigionieri che transitano dall'Ufficio di questa Commissione.

« Le famiglie interessate quindi potranno versare il loro denaro in lire italiane ad una delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, le quali provvederanno a trasmettere il denaro *senza alcuna spesa* a questa Commissione dei Prigionieri di guerra in Roma, che immediatamente darà disposizioni affinchè la somma versata pervenga nel più breve tempo possibile a destinazione ».

Guardia daziaria morta in battaglia

E' giunta notizia che il 25 dello scorso agosto, combattendo valorosamente sull'Isonzo, è caduto il fuciliere Agostino Della Villa, guardia daziaria di Torino. Il Della Villa — preso cadde fra i 175 agenti daziari chiamati alle armi — era giovane laborioso, attivo ed intelligente, tantochè nel concorso per la nomina a guardia aveva conseguito il primo posto. La sua morte gloriosa ha quindi destato largo rimpianto fra colleghi e superiori.

Il ministro Daneo

S. E. l'on. Daneo, arrivato ieri da Bricherasio alle ore 17,50, è ripartito per Roma alle ore 19,30.

Lo spettacolo di domani all'Alfieri per i soldati feriti

Circa mille soldati, che furono feriti sul campo di battaglia ed ora sono in via di guarigione, assisteranno domani allo spettacolo che l'Associazione della Stampa ha preparato per essi al teatro Alfieri con l'opera *Rigoletto*.

Vi assisteranno pure alle autorità militari, civili e politiche, ed un pubblico ristretto ma sceltissimo, desideroso di festeggiare tanti giovani valorosi e di contribuire alla raccolta di fondi per dar lana ai combattenti. L'oblazione per ogni poltrona è di L. 10. I biglietti si prendono al botteghino del teatro Alfieri, dove fin da ieri molte persone si affrettarono a ritirarne. L'Associazione della Stampa si rivolge specialmente alle signore perchè col loro intervento vogliano recare una nota di gentilezza e di grazia allo spettacolo offerto ai nostri soldati.

L'opera comincerà alle ore 14,30 precise.

Per il trasporto dei soldati, che non sono in grado di camminare, dagli ospedali al teatro, l'Associazione della Stampa si è rivolta ai concessionari di automobili e carrozze perchè vogliano offrire le loro vetture: alcuni di essi han già risposto premurosamente all'appello e quest'oggi, venerdì, alle ore 14, sono convocati alla sede dell'Associazione (via Po, 2) per prendere le ultime disposizioni.

Il Circolo degli Artisti per la "Famiglia del soldato,,

La Direzione del Circolo degli Artisti ci comunica il seguente specchietto contenente i risultati finanziarii dell'Esposizione di Opere d'arte, promossa dal Circolo a favore della *Famiglia del Soldato*:

Incasso vendita n. 4000 biglietti	L. 20.000,—
Importo stampa, acquafort e piccole spese	» 989,50
Residuo netto L.	19.004,50

La somma di lire 19.004,50 fu ieri, dalla Direzione del Circolo degli Artisti, versata a mani di S. A. la Principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, Presidente del Comitato Generale Femminile per l'Assistenza alla *Famiglia del Soldato*, a favore del quale l'Esposizione era stata aperta, e le opere degli artisti nostri sorteggiate.

Il Premio Nobel

Tre atti di André Mouezy-Eon ed Eugène Joullot al Teatro Carignano

La commedia dei due autori francesi signori Mouezy-Eon e E. Joullot è di quelle che non si riassumono nè si discutono. Non è neanche una commedia, ma è una farsa, alla quale il pubblico fece buon viso per forza. Perchè rise quasi del principio alla fine. Il riso dal quale i veri lavori teatrali emergono; e sotto il quale gli atti come questi si seppelliscono, senza onore e senza infamia.

Al discreto successo contribuirono gli attori, fra i quali Sichel in mutande, immaginate!

Profughi rintracciati

In seguito all'interessamento spiegato dal Commissariato Municipale con la collaborazione di enti ed uffici pubblici e di benefiche persone, fu possibile far giungere a buon fine parecchie delle pratiche iniziate per il ritracciamento dei congiunti di profughi.

Così Pia Miniussi, da Montalcone, che ricercava il proprio suocero Giovanni Durigon, di anni 60, dal quale era stata separata a Cervignano, lo rintracciò fra i profughi ospitati ad Arezzo.

Il profugo Giovanni Visentin, da Staranzano ricercava la propria figlia Caterina Visentin, di anni 24, maritata Bazizza, ed il di lei figlio Giovanni; e per le ricerche esperite potè appendere che tanto la figlia come il nipote trovansi inoltre a Staranzano.

Certa Santa Malaroda nata Babig, da Montalcone, ricoverata alla Scuola Leone Fontana, ricercavasi, fra gli altri congiunti suoi, il figlio Alberto, di anni 27, che venne trovato a Pisa in seguito a particolare avviso dato dal sindaco di Firenze.

A Campiglia Marittima inviso si sono rintracciati gli zii della profuga Maria Boletti, cugini Giovanni e Pietro Toffoli, nonchè la cugina Maria Sottimori, ed a Castiglion Fiorentino si rintracciò il padre della profuga Emilia Visentin, da Ronchi (al Giacomo Fontanot, di anni 56; mentre a Novara la profuga Amalia Jausin-Krassevic rintracciava il parente suo Antonio Jausic fu Antonio, che da tempo non sapeva dove fosse.

Negli ospedali di Livorno si trovò degente certo Antonio Buzzich, che era ricercato dalla profuga Maria Buzzich, sua zia.

Anche certa Felicita Zanolla, rifugiata nella nostra città, che ebbe or non è molto la ventura di rintracciare per l'azione spiegata dal Commissariato il proprio padre al Golfo degli Aranci, ha potuto avere notizia che la madre era con tre sue sorelle trovasi a S. Giorgio di Nogaro presso Cervignano.

Una tattica audace dei Giovani Esploratori

Per domani sera (sabato) è stata fissata dal Commissariato del Corpo una tattica notturna nei prssi della villa riservata agli allievi ed aspiranti. L'adunata è fissata per le ore 18,30 presso il quartiere di via Mercantini.

Tutti gli esploratori dovranno portare lo zaino e la mantellina. Il ritorno avverrà alle ore 23.

Norme per la sistemazione di Borsa nel mese di settembre

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario Camerale facente funzioni di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito:

1.o) Il deposito dei titoli per eseguire le decurtazioni previste dal R. D. 08 marzo 1915 è ammesso fino a tutto il giorno 30 corr. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 ottobre prossimo;

2.o) Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine di luglio 1914, diminuiti dei precedenti scocchi;

3.o) La spunta avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 15, nei locali, gentilmente concessi, della Stanza di Compensazione, presso il Banco di Napoli;

4.o) Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza, non più tardi delle ore sedici del giorno 28 corr.;

5.o) Le consegne dei contanti e quelle eventuali di titoli, dovranno effettuarsi entro le ore 15 del giorno 30 settembre corr.;

6.o) La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno 30 settembre. Gli interessi di ragione debbono essere computati per giorni trenta.

Le estrazioni del Lotto

A cominciare dal mese di ottobre prossimo e fino a tutto marzo dell'anno venturo, le estrazioni del Lotto, alla presenza dei pubblico, avranno nuovamente principio alle ore 15 e non più alle ore 17.

Arrestato per ferimento

Per il ferimento di Carrera Giovanni venne tratto in arresto certo Calaiano Francesco fu Giacomo, d'anni 36.

La riapertura degli Istituti Superiori femminili

La Giunta municipale nell'adunanza del 22 settembre ha preso tutte le disposizioni per una sede provvisoria degli Istituti superiori femminili, che erano alloggiati nel fabbricato dell'ex-piazza Venezia, ora occupato da un ospedale territoriale della Croce Rossa.

La R. Scuola tecnica Maria Laetitia e la R. Scuola complementare Margherita di Savoia, con l'annesso corso superiore letterario, funzioneranno nel fabbricato della R. Scuola tecnica Regina Elena, con ingresso dalla via Ottavio Revel, N. 8, per la prima, e dalla via Sagliano, N. 5, per le altre Scuole.

Nei predetti locali della Scuola Regina Elena si apriranno anche i corsi festivi di lingua francese e di commercio.

La Scuola-laboratorio Maria Laetitia e la Scuola di disegno per le operaie ricamatrici saranno allogate nei locali delle Scuole tecniche San Carlo (vicolo Benevello, in via della Zecca); lasciati a disposizione nelle ore diurne dalla Presidenza dell'Istituzione.

Nel fabbricato delle Scuole tecniche San Carlo avranno pure sede le classi quarta e quinta della Sezione di lavori femminili, di cui si va attuando la graduale soppressione deliberata dal Comune, limitatamente per le alunne che nell'anno decorso ottennero la promozione dalle classi terza e quarta della Sezione stessa.

Le iscrizioni alle Scuole municipali si riceveranno presso le singole sedi provvisorie nei giorni seguenti:

Per la Scuola superiore Margherita di Savoia in ogni giorno feriale dal 4 a tutto il 30 ottobre, con inizio delle lezioni al 2 novembre.

Per la Scuola-laboratorio Maria Laetitia, la Sezione di lavoro e la Scuola per le operaie ricamatrici in ogni giorno feriale dal 4 a tutto il 16 ottobre, con inizio delle lezioni al 18 stesso mese.

Per la scuola di lingua francese e commercio, nei giorni festivi a partire dalla domenica 17 ottobre p. v.

Movimento di alti magistrati

Il sen. Garofalo alla Cassazione di Torino

Roma, 23, sera.

Con decreto luogotenenziale in data odierna, il sen. Ludovico Mortara, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, è stato nominato primo presidente della stessa Corte; il sen. Alfonso di Biasio, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma; il sen. Giuseppe Tagliatti, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, primo presidente della stessa Corte; il sen. Raffaele Garofalo, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino.

Per il commercio italo-francese

Riceviamo:

« La Lega Franco-Italiana, con sede in via Arcivescovado, 1, A., ha già ricevuto varie schede-questionari dalla stessa mandate a tutti i numerosi industriali e commercianti di Torino e Provincia, allo scopo di assicurare la produzione tedesca con quella della nostra Alleata francese. Ringrazia i detti industriali e commercianti per la loro sollecitudine e prega tutte le altre Ditte a volerne seguire l'esempio. Sta nell'interesse primo dei commercianti ed industriali di rispondere ai detti questionari, come di iscriversi a soci della Lega Franco-Italiana (quota lire 2 annue) allo scopo di raggiungere il fine prefisso dalle su accennate Schede-Questionari, che dietro richiesta alla Direzione della Lega può ricevere qualsiasi industriale-commerciante, anche non socio. La questione è di tale importanza che niun dubbio tutti quanti avranno relazioni commerciali con la Germania vorranno rispondere al patriottico appello della Lega Franco-Italiana ».

Mortale investimento automobilistico

Una donna sconosciuta, dell'apparente età di 70 anni, passando all'angolo di via Garibaldi e di corso Palestro, fu ieri mattina investita da un'automobile pubblica, e nella caduta riportò la frattura della base cranica, con conseguente commozione cerebrale. Dalle guardie civiche fu prima trasportata per le più urgenti cure nella farmacia Malè, in piazza Statuto, Quindi con una barella i carabinieri Tagliabue Carlo e Valetto Mario trasportarono la poveretta al San Giovanni, ove fu ricevuta dal professore Debernardi, il quale la giudicò in pericolo di vita. Infatti un'ora dopo la disgraziata spirava.

Essa venne identificata all'ospedale, poco dopo il suo decesso. Si chiamava Domenica Gundesi maritata Mellan.

Seguendo la Cronaca

Licenze Liceo ed Istituto Tecnico

I giovani che frequentarono il 2.o liceo ed il 3.o istituto tecnico, conseguiranno la licenza preparandosi nell'*I. T. Foscolo, Via Miglietti, N. 15* (T. 61-55) per gli esami di ottobre-febbraio giusta odierna disposizione ministeriale.

Al Trionfo della Flora

Sarà utile ricordare che le decorazioni floreali nella *Cioccolateria Italiana*, via Roma, 13, furono eseguite dal *Trionfo della Flora*, corso Vitt. Eman., 68, Ditta Luppi-Gargena-Colombino.

I Divertimenti

Una frase insolente contro un ufficiale austriaco

Il marchesino Giacomino è una indovinata figura che mette la sua guia nel poderoso dramma patriottico *Romanticismo*, il *Gerolamo Rovetta*, che la bellissima cinematografia della *Casa Ambrosio* diffonderà e diffonderà nella sua magistrale interpretazione. Egli rivolge una frase insolente ad un ufficiale austriaco, nel *foyer* del Teatro alla Scala di Milano. Quali le conseguenze? Prima un duello e più tardi un mancato pretesto all'alto e sublime sacrificio compiuto dal conte Vitaliano Lamberti.

Questo protagonista del dramma è stato ricamato dal bravo attore *Tullio Carminati* in modo perfetto, con un senso di signorilità e un senso di misura piuttosto rari nel campo della cinematografia. *Tullio Carminati* ha saputo veramente dare al personaggio una nota d'arte.

E il commovente dramma continua ad affollare il *Cinema Ambrosio* e a replicarsi col più duraturo e crescente successo.

"I terrificanti drammi dell'aria,,

Questo impressionante film di grande attualità militare si proietterà oggi per la prima volta al *Cinema Teatro Vittoria*; gli spettatori assisteranno ad impressionanti lotte di aeroplani ed al lancio di bombe. Precederà la brillantissima commedia in tre atti della « Nordisch » *Finalmente soli*, che nulla ha di comune con altra dello stesso nome.

Tenta avvelenarsi col permanganato

Certa Maria Vercellotti, maritata Bodo, di anni 34, abitante in via Catania, N. 24, ingoiava ieri sera, allo scopo di avvelenarsi, una soluzione di permanganato di potassio. Colta poco dopo da acuti dolori, si fece accompagnare al San Giovanni, dove il dottore Datta la giudicò guaribile in 4 giorni. Essa non volle dire i motivi del triste tentativo.

Per rottura della bicicletta

Il manovale Francesco Micca, d'anni 19, abitante sullo stradale di Vercelli, passando in bicicletta dinanzi alla casa N. 254, cadde, essendosi rotta la macchina. Egli riportò contusioni alla gola e abrasioni varie. Medicato dalle guardie civiche della Sezione locale, venne quindi accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Riunioni di tramvieri e ferrovieri

Nei locali della Camera del lavoro si riunirono in gran numero i tranvieri avventizi dipendenti dalla Belga-Torinese, i quali, dopo aver esaminato la loro differenti condizioni di fronte al personale avventizio dell'Azienda Municipale, deliberarono di presentare un memoriale alla società per chiedere: un aumento di paga, in ragione di L. 0,50 al giorno, e tutte le altre competenze accessorie che gode da vario tempo il personale anziano della medesima Società Belga-Torinese, e cioè: 1.o riposo quindicinale pagato; 2.o percentuale sulle ore supplementari; 3.o pagamento delle ore di versamento; 4.o tessera di libera circolazione sulle vetture tranviarie della Belga quando l'agente non veste la divisa; 5.o modifiche alle disposizioni già in vigore sulla massa vestiario.

***

La Sezione del Sindacato ferrovieri italiani comunica:

« Questa sera, alle ore 20.30, nel locale sotterraneo della Camera del lavoro sarà tenuta, ad iniziativa della XII categoria delle S. F. I., una importante riunione, in cui saranno discusse varie questioni interessanti la categoria dei manovali ferroviari di tutti i servizi, in merito alle qualifiche, alle multe, all'orario ed al soprassoldo per i f. f. manovratori. Sarà fatta al riguardo la relazione sui passi già svolti dal delegato di categoria e sull'opera che il Sindacato ferrovieri italiani continua a svolgere sempre più intensa a beneficio della classe dei manovali.

« Il rappresentante della 32.a categoria, De Nicolò Pietro, in merito alla richiesta della indennità notturna e della percentuale fatta dal personale del Deposito locomotive di Torino, per la lavorazione dei protetti, ha diretto all'on. direttore generale delle Ferrovie dello Stato il seguente esposto:

« Con il lavoro notturno istituitosi nel Deposito locomotive di Torino, per la fabbricazione dei protetti, viene ormai a legittimarsi la richiesta avanzata a suo tempo dal mio predecessore, signor Mazzetta Angelo, per ottenere un'indennità di notturna. E poichè, come per la presente occasione, non è raro il caso che occorrano prestazioni notturne da parte del personale (riparazioni urgenti, adrattamenti, ecc.), si ritiene opportuno che codesta On. Direzione generale stabilisca il trattamento da usare per detto servizio notturno.

« Dato poi che molti agenti sono stati trasferiti a Torino, ovvero in altre località, per la medesima lavorazione dei protetti, e che questa lavorazione richiede maggiore intensità o maggiore responsabilità, dato il conseguente disagio, ritengo doveroso di richiedere per gli operai dei Depositi, che sono incaricati di tale lavoro, ed indipendentemente dalla notturna, una percentuale, che li compensi del maggior sacrificio e delle attuali competenze accessorie, che perderebbero per il cambiamento di lavoro; ovvero di voler stabilire il sottimo con le stesse modalità in vigore per le officine. Nei riguardi dell'orario notturno, richiedo che, secondo giustizia, sia fissato in limiti più ristretti di quello diurno, e raccomando inoltre alla On. S. V. di voler far dare stabilite che gli agenti, trasferiti nelle località ove si effettua la lavorazione dei protetti, appunto per essersi ammalati, siano restituiti nelle loro vecchie residenze non appena cessato il motivo che abbia determinato il trasloco ».

L'immaginario prestito... forzoso di un audace truffatore

Ci scrivono da Veglio Serra (Alessandria), segnalandoci un caso che ricorda le gesta del famigerato sedicente von Koepenick in Germania alcuni anni sono. Un individuo sulla trentina, alto, bruno, in uniforme grigio-verde da soldato, ma senza stellette, accompagnato dalla nostra guardia campestre, si presentava a varie famiglie abbienti di qui qualificandosi come agente della Banca Commerciale Italiana e, esibendo anche a comprova qualche opuscolo documento, sollecitava firme di sottoscrizione ad un nuovo Prestito Nazionale osservando che i sottoscrittori avrebbero per tal modo evitato ad essi l'applicazione del prossimo Prestito forzoso da parte del Governo. Qualcuno, fra i più ingenui, si lasciò accalappiare, versando degli acconti a titolo d'interesse al falso agente, il quale dichiarò che le somme sottoscritte in conto capitale sarebbero state in seguito esatte dalla Banca entro il termine di venti anni.

Si noti che il sedicente Agente diceva invito espressamente — d'accordo col Governo — dalla Banca Commerciale Italiana di Milano che, al detto scopo, aveva pure mandato altri duecento suoi agenti nelle diverse parti d'Italia! Si segnala la cosa onde mettere in guardia i troppo creduli ed anche i furbi, i quali farebbero opera meritoria assicurando alla giustizia l'autore delle truffe di Veglio.

Il collezionista di lenzuola

E' giovane. Prima si faceva chiamare Pietro Almonte, ma dopo aver derubato parecchi albergatori, molti ripetutamente di nome. Adesso ha assunto il nome di Luigi Bria ed è già riuscito a commettere un furto a danno del proprietario della « Luna Bianca », in via Bellezia, 25.

E' un curioso sistema quello usato dal mascalzone. Si reca in qualche albergo, di preferenza modesto, chiede una camera, paga, e durante la notte si porta via le lenzuola con qualche altro effetto di biancheria. Il gioco, come i lettori ricorderanno, dura da un pezzo, ma finora il ladro è riuscito a farla franca. Ma però quel tal proverbio della gatta che va al lardo e una notte o l'altra il collezionista di lenzuola riceverà il saldo che gli spetta.

Scavalcando uno steccato

Il ragazzo di 20 anni Lorenzo Bianserro, scavalcando uno steccato presso un passaggio a livello della ferrovia di Milano, al Dora Dora, perdette l'equilibrio e cadde da un'altezza di due metri, producendosi la frattura di ambedue le braccia. I militi della *Croce Verde*, con una barella, lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Negli ingranaggi

Il vermicellaio Angelo Serra-Sicco, d'anni 46, nel suo laboratorio di via Bellezia n. 17, mentre nascondeva la mano destra tra gli ingranaggi d'una macchina impastatrice, ne riportò lo stritolamento della mano e la frattura dell'avambraccio destro. Dopo essere stato medicato provvisoriamente, il vermicellaio venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, senza pronunciarsi sulla prognosi.

Il rifornimento dell'acciaio al nichelio

Il segretario generale della Lega Industriale comunica:

« La Lega Industriale si è preoccupata delle difficoltà di rifornimento di acciaio al nichelio. Consta ora ad essa, in seguito alle pratiche esperite, che le ordinazioni italiane potranno essere facilmente eseguite presso le Acciaierie norvegesi ».

Le vittime del lavoro

Il dottor Basilio del Maurigiano ha ricevuto nelle sale del Nosocomio, il muratore Trucco Paolo, d'anni 34, abitante in piazza Moncalieri, N. 238, il quale si trovava in gravissime condizioni per la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale. Il poveretto era stato colpito al capo da un pezzo di ferro caduto dall'alto, mentre egli era intento al suo lavoro in una carrozzeria alla Barriera di Nizza. Il sanitario lo giudicò in pericolo di vita.

I ladri

Il cuoco Murgino Giuseppe, abitante in via Principe Amedeo, N 14, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che ignoti, mentre egli era in ferie, erano penetrati nella sua abitazione e si erano impossessati di un anello, di un braccialetto e di un orologio.

— Ignoti rubarono diversi effetti di biancheria in danno di Boldo Teresa, Malnero Anna, Tomatis Lucrezia, Cerruti Maria e Magliano Margherita, abitanti in via Cuneo, N. 31.

Il tentato suicidio di una signora nella Palestra ginnastica al Valentino

Una grave sciagura è toccata al direttore della Palestra ginnastica di Torino, prof. Mocci. La sua signora, a nome Amelia Stagni, d'anni 46, nativa di Bologna, in un accesso di nevrastenia, ha tentato ieri di suicidarsi nella palazzina della Società ginnastica al parco del Valentino.

Recatasi colà nelle prime ore del pomeriggio, l'infelice signora si preparò una pozione di laudano liquido e la bevve tutta d'un fiato. Fu colta poco dopo da forti dolori, che le strapparono grida lamentose. Una sua cugina, Camilla Stagni, che era con lei, si affrettò a prodigarle le prime cure e la accompagnò in vettura all'Ospedale San Giovanni. Qui i sanitari la praticarono la lavatura dello stomaco e la fecero ricoverare con riserva. Essa non si pronunciò sui motivi del disperato tentativo, ma pare assicurato che si tratta d'un accesso di nevrastenia, a cui la povera signora va soggetta.

Stato Civile di Torino

22 Settembre 1915.

NASCITE: Maschi 6; femmine 4. Totale 10.

MATRIMONI: Cantavenna Pietro con Grimaldi Maria — Giardino Francesco con Ciardola Margherita — Balmondo Giovanni con Fascio Ernesta.

MORTI: Macchiano Luigi, d'anni 58, di Bra, cameriere, via Bartola, 68.

Lanfo Emilia, id. 30, di Firenze; agiata; strada Castello Mirafiori 1024.

Fenzi Cirillo, id. 82, di Zevio, cons.

Giovara Emilio, id. 64, di San Damiano d'Asti, carrozziere.

Caretta Teresa vedova Dondo, id. 60, di Mezzo, casalinga; via Mazzini, 44.

Corotto Chiarina, id. 6, di Torino; scolara; strada Valsalice, 54.

Cena Teresa ved. Pellissero, id. 79, di San Benigno, casalinga.

Voglino Giovanni Angelo fu Francesco, id. 69, di Torino, pensionato; via Valperga Caluso, n. 9.

Reviglio Gioachino, id. 72, di Bra, conciatore.

Magliano Secondo, id. 30, di Torino, minatore.

Costamagna Luigia, id. 14, di Fontana Lirl, casalinga; via Ventimiglia, 84.

Più minori d'anni sei: 8. — Totale complessivo 19, di cui: 11 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

23 Settembre

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 4 a 4 75 — Moscato Mg. 600, da L. 3.50 a 4.50.

ALBA — Dolcetti, mg. 6530, media L. 4.41.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 800, da Hpo 3.45 a 3.95.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

NOVI LIGURE, 20 — Uva mista, mg. 476, da L. 4 a 3,50, media 3,85.

TORTONA, 20-21 — Uva nera di collina, miriagrammi 8092, da L. 4.50 a 3,40, media 4 — Uva bianca, mg. 236, 3.60.

NOVI LIGURE, 21 — Nebioli, mg. 62, L. 3.50 — Uva mista, mg. 1463, da L. 3.90 a 3.10, media 3,65.

ACQUI, 22 — Uve nere d'ogni qualità, miriagrammi 1860, da L. 3.50 a 3, media 3.32 — Barbera, mg. 230, da 3 a 3,25, media 4.87.

ALESSANDRIA, 22 — Uvaggio, mg. 745, da L. 3.60 a 3.25.

TORTONA, 22 — Uva nera di collina, miriagrammi 18530, da L. 3.50 a 4.50.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

(Giovedì, 23 Settembre 1915.

Frumenti — Piemonte fino, di qualità, L. 39,50 a 40,50 — Id. mercantile 38,50 a 39,50 — Id. inferiore — a — — Nazionale fino 40,— a 41,— — Id. mercantile 38,50 a 39,50 — Estero di forza 42,— a 42,50 — Id. comune 41,— a 42,— —

Granoni — Nostrale fino (gigantello) L. 26,— a 27,— — Id. comune 24,— a 25,— — Id. giallo 23,— a 24,— —

Segale — Nazionale L. 24,— a 25,50 — Estera — a — —

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 56,— a 60,— — Id. 0 57,— a 58,— — Id. 0 speciale 56,— a 57,— — Id. A — a — — Id. B 54,50 a 52,50 — Id. C — a — — Id. D — a — — Farina tipo panificabile 50,00 a 50,50 — Semola 55,00 a 56,— — Farinetta ellittica 43,— a 44,— — Id. comune 30,— a 41,— — Fritarello — a — — Cruschi 17,50 a 18,50 — Cruschello 17,— a 18,— — Semolini di granone 23,— a 32,— — Farine di granone 30,— a 31,— —

Risi — Fiamme L. — a — — Camolino Catt.ghe 39,50 a 41,50 — Id. Ranghino 38,— a 39,50 — Id. Ordinario 37,— a 38,— — Originario mercantile 36,— a 37,— — Risetta 30,— a 32,— — Mezza grana 31,— a 32,— — Puntina 19,— a 19,— —

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia comica Nichel Rosa-Zucchini-Lualdi — Ore 20,45: *Il pontecello*, commedia di Lo Grosso e Cesareo. (Serata dell'attrice Dorighini). — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia d'operetta e italianissima, Diretta G. Vannutelli. — Ore 20,45: *Bellezza di fiume*, operetta in 3 atti di Michelotti e Bosa. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Compagnia di riviste. — Ore 21: *Berlin-Paris-Méditerranée*, rivista di Colantuoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CIRCO DIZIANI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — Patrie Journal 968; dit or. *Feni della Sesia*, dr. 1a a parti dell'Aquila film. VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Sassag - Bighardi II. e frasc. - Società - Esposizione

Domande d'impiego

2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO macchinista pratico centrali, cabine, linee a bassa e alta tensione, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1018 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 30002

CHAUFFEUR meccanico esente militare, 27 anni, occuperebbesi qualsiasi posto, anche fuori Torino, serie referenze, mitì pretese. — Scrivere cassetta 1222 S., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 13122

CONTABILE, esente servizio militare, praticissimo partita doppia, americana, compilazione bilanci, investiari, otto anni Casa

ULTIME NOTIZIE

Visioni tedesche della oscura crisi balcanica

La Serbia si dichiara pronta a fronteggiare qualsiasi attacco

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 23, notte.

La mobilitazione bulgara è il tema delle discussioni e delle indagini dei giornali tedeschi e svizzeri. La Bulgaria manterrà a lungo la sua neutralità armata? Interverrà nel conflitto mondiale e si limiterà ad occupare la Macedonia come fece la Romania per la Dobrugia?

Ecco i quesiti ai quali i giornali germanici non riescono a dare una risposta precisa. La politica balcanica è così densa di tenebre che nemmeno gli alleati dei vari Stati balcanici giungono a sapere quali avvenimenti imprevisti possano sorgere fra pochi giorni a mutare radicalmente la situazione. Nell'incertezza delle vicende la stampa tedesca tenta di dare oggi la fisonomia politica di Sofia negli ultimi giorni.

L'opinione pubblica bulgara — telegrafa il corrispondente del *Berliner Tageblatt* — è stessa persuasa più che in questi ultimi mesi, che i passi diplomatici riempivano di inquietudine e che la Bulgaria è alla vigilia della decisione. Da due giorni correvano nella capitale voci che, sinora, non furono smentite. Nei circoli dell'Intesa regna apprensione giacchè si attende in settimana la risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, risposta che sarà certamente negativa bandendo il rifiuto al passo che parla dell'occupazione della Macedonia e, dopo la guerra. Nei circoli politici l'agitazione è vivissima. Dopo l'udienza dei partiti dell'opposizione si ebbe presso il Re una seduta plenaria.

La politica dello Zar Ferdinando

Apprendo oggi che re Ferdinando dichiarò ai capi dell'opposizione: una politica come quella che voi mi consigliate è problematica; la mia politica è invece chiara e ben ponderata. Oggi si è tenuta, sotto la Presidenza di Radoslavoff una seduta della maggioranza parlamentare.

E' notevole il fatto che Ghenadieff non fu invitato a parteciparvi. Il Gabinetto Radoslavoff rimane in ogni caso al potere. Radoslavoff dichiarò: Per qualche tempo fui in procinto di ritirarmi, ma lo svolgersi degli avvenimenti dimostrò che il mio ritiro avrebbe avuto ripercussioni gravi ed i miei avversari politici avrebbero affermato che lo fuggivo per non portare la responsabilità dei fatti come fece Ghescioff nel 1913 in un istante decisivo. D'altra parte non sapevo in quali mani sarebbe caduta la Bulgaria. Nessuno poteva dire se non sarebbero ritornati uomini politici irragionevoli e che la Bulgaria non fosse stata spinta ad un'azione che avrebbe avuto per conseguenza una nuova catastrofe e più pericolosa. Col ritirarmi in questo momento mi sarei addossata una enorme responsabilità di fronte al Paese, perciò, malgrado fossi stanco, rimasi al mio posto per l'interesse della nazione e per assicurarne un felice avvenire».

La guerra colla Serbia sembra intanto inevitabile anche al generale bulgaro Konoff, che comandava il quarto esercito bulgaro durante la guerra balcanica. Trovandosi a Costantinopoli, intervistato da un giornalista, egli disse:

Nella conclusione della sua intervista il generale accennò poi agli ultimi rapporti esistenti tra i due paesi: «Tra Turchia e Bulgaria, egli disse, non vi è più ragione di dissidi. Oggi gli occhi di tutti i bulgari sono rivolti verso la Macedonia e l'odio del paese verso la Serbia». Il generale parlò infine con molto ottimismo delle probabilità della campagna per le Potenze centrali.

Il pieno accordo tra il Re e Venizelos

Anche l'atteggiamento della Grecia viene discusso e giudicato in vario modo.

«Apprendo che nei colloqui dei Presidente dei ministri, Venizelos, col Re — telegrafa il corrispondente del *Lokal Anzeiger* — si è giunti ad un pieno accordo sul contegno della Grecia di fronte alla nuova piega degli avvenimenti balcanici. La Grecia non ritiene che un attacco bulgaro non possa dare motivo ad un intervento greco a fianco della Serbia, giacchè nessun trattato impegna la Grecia ad immischiarsi in un conflitto mondiale.

Lo stesso giornale reca da Costantinopoli che regna colà l'opinione che la Grecia, come la Rumenia, manterranno la neutralità di fronte ai nuovi avvenimenti. Meno fiducioso sulla politica di Venizelos è il corrispondente del *Berliner Tageblatt* il quale dice che il ministro cretese è ritornato al Governo alla condizione di tenere fermo al mantenimento della neutralità e di non fare politiche di concessioni, ma i piani delle Quadruplice non chiedono da lui concessioni territoriali anzi le Potenze dell'Intesa gli fanno delle brillanti concessioni. Ritengo quindi di avere motivo di credere che presterà orecchio facile alle brillanti promesse agitando inoltre lo spauracchio infondato di un attacco da parte della Bulgaria. Il Re presta orecchio meno credulo ai richiami brillanti dell'Intesa. E' da attendersi inoltre che gli alleati tenteranno di sfruttare al loro scopo la guerra del trattato greco-serbo.

Perchè la Bulgaria snuda la spada

Secondo la *Frankfurter Zeitung* la Serbia sarà attaccata dall'offensiva austro-tedesca.

La guerra, dice il giornale, è in procinto di ritornare nella regione europea donde si è scatenata: nella Serbia.

La Bulgaria ha proclamato la mobilitazione e non può essere dubbio il significato di questo passo; la Bulgaria snuda ora la spada per far valere i suoi diritti e per conquistare la Macedonia rapitale dalla Serbia. Se interverrà subito o più tardi è cosa di secondaria importanza. Sceglierà il momento opportuno. Ma la politica dell'Intesa subisce una grave delusione. La Serbia cadrà vittima della politica russa di cui fu per dieci anni esponente e propugnatrice e strumento. La sorte del popolo serbo è tragica, ma le Potenze centrali non possono permettere che il ostinaccio della Serbia le chiuda la via verso sudest. La strada verso la Turchia, verso Costantinopoli non può essere sbarrata nè durante la guerra nè poi. Chi vuole sbarrarla subirà le conseguenze del suo gesto. E' da sperare che gli avvenimenti delle prossime settimane, dei prossimi mesi desteranno in Serbia la coscienza dei suoi bisogni politici che sinora non ha avuto. Per la Germania questo nuovo periodo di guerra sarà accolto come un altro poderoso passo verso la vittoria finale per la pace gloriosa.

Il critico militare dello stesso giornale considera poi le probabilità della nuova campagna. Egli ritiene per fermo che l'esercito serbo si opporrà con estrema energia all'offensiva austro-tedesca. Il comando serbo ha il vantaggio che tutto il confine settentrionale della Serbia è costituito da due fiumi: la Sava ed il Danubio. E' quest'ultimo soprattutto che creerà degli ostacoli ai tedeschi, ma i tedeschi hanno dimostrato sulla Vistola che gli ostacoli non li conoscono. Le difficoltà del comando serbo stanno sul fatto che ignora su quale punto avverrà l'offensiva si che deve dislocare il suo esercito su un fronte di 320 Km. Un'altra difficoltà per la Serbia risulta dal contegno della Bulgaria. Anche se la Bulgaria restasse neutrale molte truppe serbe devono essere trattenute al confine bulgaro. Secondo il critico occorreranno 450 mila uomini per battere rapidamente i serbi che disporrebbero di un esercito di circa quattrocentomila soldati.

In Turchia vi sono poi molte speranze di vedere debellate la Serbia e la Bulgaria intervenire nella guerra a fianco delle Potenze centrali. I giornali turchi, reca la *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli, parlano con grande soddisfazione delle operazioni iniziate dalle Potenze centrali contro la Serbia accentuando che dopo che la Serbia sarà atterrata e la Russia divisa definitivamente dai suoi alleati occidentali e l'entrata in guerra della Bulgaria a fianco delle Potenze centrali farà sì che la parte più importante dell'Europa sarà unita in un blocco che andrà dal mare del Nord al golfo Persico. Si aprono quindi vaste prospettive di carattere economico e militare per i quattro paesi.

La «Balkanska Post» di Sofia, reca questa dichiarazione di un ministro: Il Consiglio dei ministri non ha ancora presa alcuna decisione sull'eventuale azione della Bulgaria. I provvedimenti adottati sinora hanno lo scopo di fare sì che la Bulgaria sia preparata agli avvenimenti che sembrano prendere una piega rapidissima.

Quanto al contegno della Romania di fronte alla mobilitazione bulgara, si annunzia da Vienna che essa non muta l'atteggiamento della Romania verso le Potenze centrali. Bratianu dichiarò recentemente che avrebbe mantenuto la neutralità, sinchè fosse rimasto presidente dei ministri.

La «Vossische Zeitung» ha da Bucarest che le voci di un mutamento nel Gabinetto rumeno tacciono. Majorescu è all'estero, la posizione di Bratianu è solidissima. Brattianu non ha perduto la speranza di giungere ad un accordo colle Potenze centrali. Ma la chiusura del confine e le difficoltà del transito non devono dare adito a speranze troppo vaste.

Il «Lokal Anzeiger» dice che la neutralità armata della Bulgaria è diretta contro la Serbia. La brama di vendetta della Bulgaria sta avviandosi verso l'azione. La Bulgaria ormai non ha più nulla da chiedere alla Turchia. Colle Potenze centrali la Bulgaria può guadagnare tutto ciò che la Quadruplice le offriva e che le sarebbe costato gravi sacrifici. Esso, unita alle Potenze centrali è così forte quanto tutti i suoi vicini. La Bulgaria sta per giungere alle ultime conseguenze della sua politica: la neutralità armata sta per trasformarsi in guerra.

L'offensiva tedesca in Serbia

Circa l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia, la «Vossische Zeitung» ha dal suo inviato che i preparativi degli Alleati sulla Sava e sul Danubio non erano ignoti ai serbi, ciò che è stato dimostrato specialmente dall'attività degli aviatori. Biplani e monoplani volavano ogni giorno oltre il territorio di confine, osservavano le linee ferroviarie per constatare il trasporto di truppe ed osservare il raggruppamento degli eserciti. Non avevano altro compito che le ricognizioni, tanto che non gettavano bombe ed evitavano gli aviatori austro-tedeschi che volavano pure su territorio serbo oltre Belgrado, verso Nisch. Le fortificazioni dei posti avanzati serbi, che erano in costruzione verso la foce della Drina, diedero motivo d'intervento alle batterie austro-tedesche piazzate sulla sinistra del Drin. Il duello delle artiglierie durò a lungo. I serbi hanno oltre al loro, molti cannoni francesi.

«I bulgari alleati dei turchi — scrive nel suo bollettino politico il *Journal de Genève* — contro l'Inghilterra che a mezzo di Gladstone denunziò i massacri del 1876 e rilevò al mondo l'esistenza di questo piccolo popolo martire, contro la Serbia sua compagna di cattività contro l'Impero russo che perse trecentomila uomini nel vilayets di Sofia e di Filippopoli e di Adrianopoli per procurare loro l'indipendenza; i figli dei massacrati con i massacratori, e contro quelli che hanno emancipato la loro patria! Veramente Ferdinando di Sassonia Coburgo e Gotha vuole fare rappresentare dal popolo sul quale regna un così strano spettacolo?

Ed in questo caso gli altri popoli balcanici, ancora passivi nel conflitto, lasceranno fare? Si annunzia che il Duca di Meklemburgo è arrivato a Bucarest. Il Ministro a Berlino del re di Grecia ha detto ai giornalisti tedeschi che il suo Paese non era obbligato a sostenere la Serbia malgrado l'alleanza. Perchè? Perchè il Gabinetto di Atene ha promesso di venire in soccorso alla Serbia se essa era attaccata dai bulgari, ma dai bulgari soli. Ma se dei bulgari vi sono gli austriaci ed i tedeschi, l'obbligo cade. Se voi siete alle prese con un solo aggressore, io devo mantenere la parola; se gli aggressori sono tre, io resto tranquillo. Il linguaggio nella vita privata sarebbe diverso: Ma il pericolo è grande più il mio sacrificio è necessario». Ma la diplomazia ha delle ragioni impreviste...

Le forze bulgare mobilitate

Il colonnello Feyler esamina quindi le forze che la Bulgaria potrà impegnare nella lotta.

Egli calcola da 400 a 500 mila le risorse militari globali che la Bulgaria potrà lanciare nella lotta.

«La Bulgaria possiede 100 battaglioni di fanteria in ragione di sedici per divisione; 33 squadroni di cavalleria; 105 batterie di cui 93 da campagna, 3 d'obici e dodici da montagna; 6 compagnie di artiglieria di fortezza; dieci battaglioni di pionieri. In più, battaglioni radiotelegrafici, di arrestati e di aviazione. La frontiera rumena è segnata nella maggior parte dal Danubio che è un ostacolo importante; il Danubio. Tra Rustschouk e Silistria la linea di frontiera lascia il Danubio per raggiungere la sponda del mare a nord di Varna, traversando la pianura della Tobrucia senza alcun ostacolo naturale.

«La frontiera serbo-bulgara è collinosa, montagnosa ed aspra. Lo stesso sul fronte greco lungo la ferrovia Salonicco-Seres-Udegane».

L'opposizione bulgara alla Reggia

Colloqui straordinari - Il Capo degli agrari denuncia al Re la politica di Radoslavoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente di Sofia del *Temps* manda particolari interessanti sul colloquio del re Ferdinando con i capi dell'opposizione parlamentare.

Il Re li ricevette alla presenza del Principe ereditario e del capo del suo gabinetto politico, Dobrovitch.

I tenitori parlarono successivamente. Malinoff, democratico, parlò per primo, e dichiarò che il Governo attuale è fatale ad avventure nefaste e catastrofiche. Il Governo vuole la neutralità e l'alleanza con la Germania. Nel primo caso la Bulgaria diverrà, come il Belgio, il campo di battaglia tra i tedeschi invadenti, la Serbia e i franco-inglesi, sbarcati in Macedonia; nel secondo caso i bulgari avranno contro tre popoli balcanici con le quattro grandi Potenze dell'Intesa: sarà la fine della Bulgaria. La situazione è gravissima, è d'uopo uscirne con un Governo di unione nazionale.

Il capo degli agrari, Stambuliski, disse che, conversando con Radoslavoff, si convinse che quegli prepara una catastrofe capace di rovinare definitivamente il paese. Aggiunse energicamente che il paese ritenerà il Governo e la Corona responsabili della seconda guerra balcanica. Per la nuova catastrofe solo ritenerà responsabile il Re.

Tsanoff, capo radicale, dichiarò che è questo il momento decisivo della Bulgaria: si gioca l'esistenza del paese. Gli interessi del paese lo costringono a rinunciare al principio di non penetrare nel Palazzo Reale. Quindi chiese di poter leggere la dichiarazione scritta, per precisare il suo pensiero. La dichiarazione si riassume così: l'atto del 16 giugno 1913, che scatenò la seconda guerra balcanica, fu una grave piazzata criminale; se si rinnova oggi, se il Governo di Radoslavoff, che pretende di seguire una politica realista, è non sentimentale, dimentica che la migliore politica realista è quella che tien conto dei sentimenti del popolo, se si osa trascinare la Bulgaria contro la Russia liberatrice, il gesto sarà un delitto premeditato.

Ghechoff, capo del partito popolare, si limitò ad aderire alle dichiarazioni di Malinoff e di Stambuliski, esprimendo, però, riserve sul tono moderato dell'ultimo oratore.

Tutti i tenitori dell'opposizione terminarono i discorsi chiedendo la riconvocazione della Camera. Daneff, tenitore progressista, insistette nello stesso senso.

Parlò quindi il Re: «Signori! — disse — ascoltai attentamente tutti i vostri consigli e le vostre rimostranze. Le trasmetterò al presidente del Consiglio e gli domanderò di prenderne atto».

Quindi il Sovrano restò a conversare con i singoli delegati. Ringraziò Tsanoff per la sua franchezza e per la forma cortese che aveva dato al suo pensiero. Il Re interrogò poi il capo degli agrari sulla vita del paese e sullo stato del raccolto. Il deputato rispose: «Il raccolto è buono, ma il Governo di Radoslavoff con le sue speculazioni inimedi la esportazioni affamando così la popolazione».

Il Re ripetè: «Insistete perchè si ascolti la voce del popolo, ma perchè non che mi parlate a nome del popolo, evitate finora di incontrarmi?».

Stambuliski rispose: «Avevamo le nostre buone ragioni: la situazione era i nervi; decidemmo di trascurare le deliberazioni dei nostri Congressi, vedendo qui vogliamo impedire che si commettano errori supremi».

Il Re rivoltosi al Ghechoff, gli chiese perchè Stambuliski parlava un tono così minaccioso. Ghechoff rispose: «Egli piglia nella peggio quella libertà di parola che non ha trovato fuori».

L'udienza reale è durata due ore e mezzo.

D. R.

Scosse di terremoto in Abruzzo

Aquila, 23, notte.

Questa sera, alle ore 19.5, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, durata qualche secondo. Nessun danno si è lamentato. Giunge notizia che la scossa fu avvertita nella regione Marsica e nel Sulmonese.

A Nisch si smentiscono i "passi,, segreti della Germania in Serbia

Nisch, 23.

Una Nota ufficiale dice:

In alcuni circoli politici di qualche capitale dei paesi alleati, circola da un po' di tempo la voce che il Governo tedesco avrebbe recentemente notificato al Governo serbo che la Germania attaccherà la Serbia, raccomandandole però di non opporre alcuna resistenza, non essendo l'attacco diretto contro di essa, ma soltanto imposto da una ragione superiore. Tali voci, come altre analoghe, sono completamente infondate. Nessuno fece simile comunicazione alla Serbia, nè d'altra parte la Serbia l'avrebbe tenuta in alcun conto. Essa è pronta a far fronte valorosamente a qualunque attacco.

30.000 cavalleggeri bulgari partono per ignota destinazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Il corrispondente del Daily News da Atene dice che la forza di cavalleria partita da Sofia per ignota destinazione consiste in una divisione di trentamila sciabole. Prima di partire la divisione si recò alla Reggia a prendervi il suo stendardo di guerra.

Il corrispondente aggiunge che ad Atene si prevede che la Germania tenterà di impadronirsi della porzione nord-orientale della Serbia. La probabilità che questo piano stia per realizzarsi sembra prevalere anche a Nisch che dà notizia di violenti bombardamenti austro-tedeschi del 9 settembre sul Danubio e sulla Sava accompagnati dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

A Nisch si coglie l'occasione per negare recisamente che la Germania abbia avvicinato la Serbia comunicandole che il suo prossimo attacco non sarebbe stato rivolto contro i serbi ma sarebbe stato diretto ad altri intendimenti e che perciò la Serbia avrebbe fatto bene a non opporre alcuna resistenza o fosse. Queste — si dichiara ufficialmente a Nisch — sono pure invenzioni. Comunque la Serbia avrebbe risposto picche essendo pronta ad affrontare chiunque si faccia avanti.

Della presupposta offensiva austro-tedesca contro la Serbia non si hanno ad Atene altri accenni; se realmente una vasta mossa incombe per tentar l'apertura di un passaggio verso Costantinopoli che invoca aiuto, si può osservare che essa riuscì ad alleati con tutto il segreto necessario.

Il corrispondente della Morning Post da Atene conferma che martedì Venizelos, dopo l'udienza col Re a Tatoi, ricevette al Ministero degli esteri i ministri di Inghilterra, di Francia, di Russia e di Serbia i quali, recatisi in gruppo da lui, vi si trattennero circa un'ora.

Qui a Londra sir Edward Grey ricevette ieri al Foreign Office il ministro di Serbia col quale ebbe un prolungato colloquio.

M. P.

La Bulgaria dispone di oltre 250.000 uomini

Londra, 23, notte.

Un rappresentante dell'Agenzia Reuter ha avuto un'intervista con un ufficiale bulgaro riservista, che è stato richiamato per telegramma a Sofia. Questi ha detto:

«La mobilitazione generale comprende dieci divisioni dell'esercito bulgaro, il quale è stato aumentato di una divisione dopo la guerra. Prima di questa guerra avrebbe compreso 210.000 fucili, adesso raggiunge i 250.000 fucili, ma risulta sempre il 10 per cento più dei calcoli. La mancanza degli ufficiali causata dalla guerra balcanica, è stata ora riparata da due scuole militari bulgare. Gli ufficiali riservisti bulgari hanno ricevuto tutti un'educazione universitaria o di scuole superiori. La chiamata alle armi dei macedoni, della settimana scorsa, indica l'intenzione da parte del generale Jecoff, ministro della guerra, di arruolare tutti gli uomini disponibili del paese.

«Da quanto so, l'approvvigionamento dei reggimenti è stato compiuto nel mese scorso allo scopo di mantenere a ciascuno dei 60 reggimenti, 6.000 equipaggiamenti completi. Si avrà così il risultato che i riservisti ora chiamati saranno meglio equipaggiati che durante la guerra balcanica. La artiglieria turca, catturata nel 1912-13 è sufficiente a trasformare tutte le batterie dei reggimenti a tiro non rapido in batterie a tiro rapido; ma i cannoni a tiro non rapido sono stati mantenuti in servizio e questo fa aumentare il materiale bulgaro di un terzo. L'esercito ha lavorato con tenacia, il morale degli ufficiali è magnifico.

Le richieste del Congresso degli Zemstvo

Convocazione della Duma e costituzione di un Ministero responsabile

Pietrogrado, 23, notte.

Il Congresso generale dei Municipii e degli Zemstvo, riunito a Mosca allo scopo di discutere i mezzi per assicurare all'esercito russo i migliori strumenti per la vittoria, e per esaminare le questioni sociali provocate dalla guerra, ha chiuso i suoi lavori, dopo aver nominata una delegazione, incaricata di presentare allo Czar l'insieme dei voti, comprendenti la convocazione della Duma, la costituzione di un Ministero responsabile, l'amnistia e le riforme sociali.

La più difficile e brillante ritirata russa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Le ultime trepidanze sulla salvezza del gruppo russo di Vilna sono dileguate. Nei prossimi giorni ci scorderemo anche di questo tragico episodio a lieto fine per assistere ad un altro che speriamo ad una fine similmente lieta intorno a Dvinsk. Anche più limpide di ieri ci si prospettano intanto le fasi e le fortune della ritirata dal saliente di Vilna.

Fu — ci assicura il corrispondente del Times da Pietrogrado — la più difficile e la più brillante ritirata che i russi abbiano saputo effettuare in questa campagna. Essa fu eseguita appena in tempo: un'altra ora di indugio avrebbe rovinato tutto quanto? Invece tutto andò bene. Andò bene perchè l'audace e quasi riuscito tentativo di accerchiamento, fatto da Hindenburg col suo tentacolo di forze montate, presentava un punto debole. Risulta infatti ora che se il tentacolo era veloce e vermente però difettava del peso necessario per contenere la pressione delle masticcie fanterie russe, non appena queste avessero avuto tempo di concentrarsi contro di esso.

Hindenburg cercò di catturare una mandra di elefanti con una lunga canna di bambù: colti alle spalle e tempestati dalle sferzate gli elefanti temettero, sulle prime, che il tentacolo inoltrato da Hindenburg lungo l'arco da Gpienziany a Molodeczna fosse greve e spesso come una barriera di travi; ma poi si avvidero che era invece una barriera di bambù e che la testa di colonna piombata nella zona di Smorgon-Molodeczna e che accennava ad avanzare più oltre verso sud-ovest allo scopo di far cerchio non era, in realtà, se non la punta di una canna. Da quell'istante la ritirata fu salva, la punta della canna tra Smorgon e Molodeczna si arrestò, si contorse, si sfilacciò e divenne impotente sotto le cariche di vari elefanti concentrati finalmente a neutralizzarla.

Fu questa neutralizzazione della branca settentrionale dell'aggiramento tedesco che mandò a monte ogni speranza di lunghe catture. Il piano tedesco, secondo gli ultimi ragguagli da Pietrogrado, era di tagliare la ritirata russa verso est, per obbligare così le forze del saliente a cercare sfogo verso sud. Nel quale caso, quand'anche il completo accerchiamento non fosse riuscito, queste forze fluenti verso sud avrebbero scompigliato la ritirata del generale Ewert al nord del fiume Shara. Ciò avrebbe dato luogo ad una fatale babilonia, della quale si sarebbero giovati per piombare come leoni in una mandra di tori gli eserciti di Eichorn, di Scholtz e di Leopoldo di Baviera, operanti appunto contro Ewert al sud di Vilna, sopra la Shara. Questo pericolo previde a tempo il comandante del gruppo di Vilna e, anzichè ordinare la ritirata verso sud, la indirizzò ad ogni costo verso est, come vedemmo già ieri.

Risolta così le cose, una sola minaccia restava incombente sulla ritirata ed era il tentacolo di Hindenburg, nella zona di Smorgon e Molodeczna. Orbene, sappiamo ormai come questo abbia fatto cilecca sul più bello. I russi sbarrarono anzitutto il suo vertice su Molodeczna, poi lo tennero a bada per tutta la piaga intorno, e da ultimo, secondo l'odierno bollettino russo, lo hanno contrattaccato anche sulle sue posizioni di Smorgon, costringendolo ad abbandonare quella città e la ferrovia Vilna-Molodeczna-Minsk, che la traversa. Questa è, per ora, la fine della canna di bambù.

MARCELLO PRATI.

I tedeschi proseguono le paludi della Poliesia

L'incredibile preparazione germanica messa in rilievo dal "Rietch,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Non meno che l'avanzata tedesca si accentua la stampa russa scovre la straordinaria preparazione del nemico. Il critico militare del «Rietch» scrive:

«Gli eventi dell'ultima settimana lo mostrarono non soltanto preparato con le armi alla lotta, ma ancora con lo studio perfetto della geografia e della topografia del nostro paese, adattandovi i mezzi necessari per procedere nelle zone pericolose. Nell'esercito tedesco si trovano molti che son visitato a lungo in Russia, nominati in reggimenti destinati ad operare nelle regioni da essi conosciute, sostituendo efficacemente le guide poco sicure reclutate ordinariamente tra gli indigeni. I tedeschi avanzano sovratutto grazie alla rapidità con cui costruiscono le ferrovie, limitandosi a collocare binari bell'e pronti su traverse importate; basta loro estendere la ferrovia così preparata verso la direzione voluta per procedere. Tutto è previsto. Penetrando negli stagni della Polesia, i tedeschi intrapresero energicamente a prosciugare le zone paludose dietro di loro, assicurando agli eserciti una atmosfera più sana. Sembra che abbiano intenzione di restare a lungo in quella regione e perciò presero le precauzioni necessarie per preservare i soldati dalle malattie locali. L'avvenire dirà se i lavori dispendiosi avranno contribuito a consolidare il dominio dell'invasore».

D. R.

Un emiro della Palestina assassinato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

L'emiro Aref, comandante della piazza di Ramlè, della Palestina, è stato assassinato. Il motivo del delitto è ignoto, e gli assassini sono ancora sconosciuti. Le autorità militari arrestarono sette persone che sono state impiccate senza processo. La popolazione è stata presa dal terrore. L'emiro apparteneva alla tribù araba della di Annour. Aveva sostituito il comandante di Ramlè, trasferito ultimamente al comando della piazza di Giaffa, in ricompensa dei servizi resi.

La catastrofe di New York

I morti sono 25

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, sera.

Relativamente alla catastrofe dei lavori della ferrovia sotterranea di New York, telegrammi particolari al *New York Herald* le attribuiscono una maggiore gravità. Il numero dei morti è di 25 anzichè di sette, come fu annunciato. L'accidente avvenne all'angolo tra la ventiduesima e la settima avenues dove si sta costruendo, a pochi chilometri sotto terra, il tunnel della nuova ferrovia. Per non intralciare il transito intenso della strada soprastante, si è costruito una specie di ponte, che cedette al momento stesso in cui passava un carrozzone della tramvia pieno di viaggiatori e che precipitò in fondo a una ventina di metri, insieme a numerose persone transitanti nel momento del crollo. Il salvataggio fu organizzato prontamente, ma era reso difficile dal pericolo di nuovi franamenti. L'orrore della scena era accresciuto dalle grida strazianti dei feriti sepolti in fondo alla voragine, molti dei quali furono estratti soltanto dopo parecchie ore di penoso lavoro. Si attribuisce la catastrofe ad uno scoppio della dinamite adoperata al traforo del tunnel, benchè i costruttori assicurino che non vi fu impiegata una quantità superiore a quella adoperata ordinariamente. Il numero totale delle vittime non è ancora esattamente conosciuto.

Decreti Luogotenenziali

L'istituzione della Commissione sulle ricompense al valore militare

Roma, 23, notte.

Con Decreto luogotenenziale del 12 settembre è stata istituita una Commissione speciale incaricata di esprimere il suo parere sulle proposte di ricompense al valore militare per distinti servizi resi o per atti di valore compiuti nell'attuale campagna di guerra da militari dell'esercito e della marina e sui relativi reclami. La Commissione è così composta: Cadorna Carlo, generale d'Esercito, presidente; tenenti-generali Ponza di San Martino e Torrisiani Dionigi; vice-ammiragli Marselli Raffaele e Garelli Aristide, membri. Adempiono funzioni di segretari il tenente-colonnello Manzini Italo e il capitano di corvetta Pandolfini Roberto. Della Commissione istituita subito i suoi lavori e li condurrà poi colla maggiore alacrità possibile affinchè le concessioni e le ricompense possano avere luogo con ogni sollecitudine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale con cui si stabilisce:

Art. 1. — Per la durata della guerra il periodo di servizio per la truppa richiesto dall'articolo 21 della legge 8 giugno 1913, n. 601 per il trasferimento dal Corpo di Stato Maggiore potrà essere ridotto, oltre che per ragioni di cui all'art. 4 del regi. odierno n. 471 del 15 aprile 1915, anche per le esigenze di servizio e qualora non sia possibile ricoprire le vacanze del Corpo stesso.

Art. 2. — Per la durata della guerra all'articolo 50 della legge 2 luglio 1906, N. 354 sugli avanzamenti del regio esercito è sostituito il seguente: I termini fissati dall'art. 7 e 18 sono ridotti a metà. In tempo di guerra il limite di età di 19 anni stabilito dall'art. 2 della legge 8 giugno 1913, N. 601, è ridotto da 19 anni. I termini delle promozioni possono derogarsi solo: a) per promozioni straordinarie, di cui all'articolo 14 della legge 8 giugno 1913, n. 601; b) per promozioni a scelta e per quelle con precedenza di posto, di cui all'art. 28 e 23 della legge 8 giugno 1913, n. 601, e 38 della legge 2 luglio 1910, n. 254; c) per impossibilità di ricoprire altrimenti le vacanze.

Art. 3. — Le norme per il computo dell'anzianità dei tenenti e dei sottotenenti di complemento trasferiti nel ruolo degli effettivi per merito di guerra e di cui all'art. 7 del Decreto luogotenenziale n. 1293 del 22 agosto 1915 si applicano anche agli ufficiali ma anteriormente all'entrata in vigore del decreto stesso.

Art. IV. — Gli ufficiali di complemento che otterranno il passaggio al ruolo degli effettivi in base al Decreto luogotenenziale 1293 del 22 agosto 1915, qualora vengano dispensati dal servizio attivo permanente riprenderanno nel ruolo degli ufficiali di complemento il posto che avevano prima del passaggio a effettivi, a meno che, nel frattempo, abbiano ottenuto la promozione.

Art. V. — Sono apportate le seguenti modificazioni al testo del Decreto luogotenenziale 6 dell'8 luglio 1915: 1) E' soppresso il secondo comma dell'articolo 1 relativo ai sottotenenti; 2) nell'ultima parte dell'articolo è sostituito il seguente: «Potranno, in via eccezionale, ed esclusivamente per azione di guerra, essere richiesti in servizio dalla Commissione di avanzamento e qualora fossero dichiarati idonei essere iscritti nei quadri di avanzamento; non potranno però essere promossi prima che siano promossi tutti gli ufficiali dello stesso grado e della stessa arma o corpo che più siano sugli iscritti nei quadri ordinari di avanzamento del 1915; 3) il secondo comma lettera a dell'articolo V è modificato come segue: a) Gli ufficiali in aspettativa per infermità non provenienti da causa di servizio possono essere richiamati direttamente in servizio senza essere stati prima trasferiti in aspettativa per riduzione di quadri, venendo collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella 15 annessa al testo unico della legge sull'ordinamento del Regio esercito fino al verificarsi della vacanza che loro spettava.

Art. VI. — Per la durata della guerra le promozioni nel ruolo tecnico dell'Arma di artiglieria potranno essere effettuate prescindendo per quanto è possibile con i gradi dell'Arma stabilito dalla tabella annessa all'articolo 2 della legge 10 luglio 1910 N. 443.

Pericoloso incidente al sen. De Petra

Napoli, 23, notte.

Il senatore Giulio De Petra, professore di archeologia dell'Università di Napoli, ieri, nello scendere da una vettura tranviaria, urtò contro il predellino e cadde, ferendosi al fronte, al viso ed alla mano. Fu ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini. Le sue condizioni stamane erano però molto migliorate, tanto che egli ha potuto lasciare l'ospedale e recarsi in una villa a S. Giorgio Cremono.

Media dei Cambi

Roma, 23 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 23 per il 24 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	107.50	107.95	New-York	6.20	6.22
Londra	26.44	26.56	Buenos Ayres	2.60	2.64
Berlino	—	—	Svizzera	112.24	112.76
Vienna	—	—	Cambio ora.	113.44	114.00

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 settembre. Cambio pratellare per 25 abbonamenti reperiti alla Borsa 100 da lorsi ora accettati — Lire 113.75 — Cambio settimanale Lire 114.40.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	1915	1914		1915	1914
3 0/0 perpetua	67 25	67 25	Banca Rio Plata	—	—
3 1/2 0/0 ammort.	75 —	—	Metropolitana	392 —	392 —
3 1/2 0/0 amm.	91 15	91 15	Arbed Bors	4060	—
Tedesche	—	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1900	—	75 —	Andaluse	251 —	253 —
» » 1909	81 50	—	Ubbly Lombarde	190 —	188 —
Brasile 4 0/0	—	—	Port. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Rard Espagnol	250 —	—
R. Egiziana 4 0/0	83 50	85 75	Saragozza	256 —	—
R. Spagnuola ext.	88 —	87 25	Feral di Piombino	68 —	66 —
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1400	1398
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Sassandre	—	—
Portoghese nuovo	60 30	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 5 0/0	98 90	—	Francia rescissione	—	—
» » 4,50 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	—	Chartered	—	13 25
Nord. Serbia 4 0/0	—	81 70	De Beers	250 —	—
Nordita Turca	—	—	Ferrovia	56 —	—
Banca di Francia	—	—	Goldfield	—	—
Banca di Parigi	795 —	—	Goldfields	34 25	34 50
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	16 50	—
Credit Lyonnais	—	861 —	Rand-Mines	113 —	110 —
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	94 50	94 50
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèques su Londra	27 71	27 66

Penso Giovanni, gerente.